Peace
Through Service
Sakuji Tanaka
Rotary International President
2012-13

Distretto 2120 · DG Rocco Giuliani · Anno 2012/2013 · ITALIA

Rotary 2120

Mese dell'Azione Professionale

In primo piano

Raffaele Pallotta D'Acquapendente

Vito Andrea Ranieri

Raffaele Coppola

Amadou

Anno Rotariano 2012-13

3 | Ottobre 2012

Vieni a scoprire la Nuova Classe A da **Motoria**.

Nuova Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza a **Bari e Matera**.

La nuova Classe A rappresenta l'evoluzione stilistica di **Mercedes-Benz**, sia negli esterni che negli interni. Le sue linee seguono l'emozione del momento, raccontano la tua personalità, trasformano il movimento in stile.

La nuova Classe A rappresenta l'evoluzione delle compatte sportive in grado di regalare un'esperienza di viaggio unica ed esaltante, grazie al suo perfetto equilibrio tra estetica, tecnologia e praticità.

Scoprila nella nostre concessionarie **Bari**, **Matera** e **Trani**.

Motoria

concessionaria ufficiale

Mercedes-Benz

Maldarizzi
www.maldarizzi.com

MOTORIA
70026 Bari - Modugno | SS 96 km 118+600 | 080 5322212 | fax 080 5322188
75100 Matera | via delle Arti 13/15 - Zona PAIP | 0835 384202 | fax 0835 269789
76125 Trani | via Barletta SS 16 km 756+583 | 080 5522411 | fax 080 5501913

Sommario

Rotary 2120

Mensile destinato ai Rotariani
Anno 2012 - 2013
n. 3 - Ottobre 2012
Autorizzazione Tribunale Bari
R.S. 1512/98

Coordinatore Editoriale
Alfonso Forte
alfonsoforte3@libero.it

Direttore Responsabile
Livio Paradiso
livpar@libero.it

Redazione
c/o Segreteria Distrettuale
Via Piccinni, 33
70122 Bari
Tel. 080.5234620
Fax 080.5728265
www.rotary2120.it
segreteria1213@rotary2120.it

Impaginazione e Stampa
Stampa Sud S.p.A.
Via P. Borsellino, 7 - 74017 Mottola (TA)
Tel. 099.8865382
Fax 099.8861164
info@stampa-sud.it

Acquisizione Pubblicità
Giuseppe Massarelli
Tel. 329.3810591

In copertina
Costruiamo il domani
di Carlo Inghingolo
RC Martina Franca

Gli articoli e le corrispondenze relative alla Rivista vanno inviate al Coordinatore Alfonso Forte; quelle inerenti alla "Voce dei Club" al Direttore Livio Paradiso. Il Coordinatore e il Direttore si riservano, a loro insindacabile giudizio, la pubblicazione del materiale che in ogni caso, dovrà rispettare i principi e l'etica del RI e che non sarà restituito. Si declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori.

Il presente numero è stato chiuso il giorno 3 settembre 2012.

2
Quel fiore di un giorno
Alfonso Forte

4
Messaggio del Presidente Internazionale ottobre 2012
Sakuji Tanaka

5
La lettera del Governatore: ottobre 2012
Rocco Giuliani

6
Il Rotary: un'opportunità esistenziale per la comunità
Raffaele Pallotta di Acquapendente

8
Renato Cervini, impegno professionale e rotariano
Vincenzo Sassanelli

10
La visione rotariana del dialogo interreligioso ed interculturale nel Mediterraneo: prospettiva cattolica e prospettiva islamica
Raffaele Coppola

12
Servire non servirsi
Vito Andrea Ranieri

15
Dirigere una scuola nel nuovo Millennio
Antonio D'Itollo

19
L'attualità dell'Azione Professionale nello scenario del Distretto 2120
Remigio Perchinunno

21
Le "quattro domande" nell'esperienza radiotelevisiva
Stefano Campanella

22
Rotary e Stellette
Giuseppe Chimenti

24
Conoscere il Rotary
Mario Criscuolo

25
Dalla realizzazione personale alla passione civile
Giuseppe Garrisi

27
Etica professionale, virtù rotariana
Antonio Marchese

28
Legalità, professionalità, etica
Evelina Rosania

30
Incomincio da te
Marina Turaccio

31
Quando si 'sente' il Rotary
Michele Troiano

32
A Monopoli in amicizia
Alfonso Forte

34
Testimonianza sul tema distrettuale 2012-2013
Squisitamente famiglia
Papa Ngadi Faye - Amadou

37
La voce dei Club
a cura di Livio Paradiso

46
Una finestra sul mondo rotariano
Da Socio a Rotariano
a cura di Erika Brescia

48
La Segreteria informa...

Editoriale

Alfonso Forte
Coordinatore editoriale

Quel fiore di un giorno

Non tutti i miei cari Lettori sanno che la mia casa è come un balcone sul mare.
Un palcoscenico davanti al quale si apre una platea fatta di un'immensa distesa di acque calme e azzurre o di onde bianche e violente che si rincorrono in un gioco di pace o di guerra, secondo le stagioni. Tra un tripudio di passerotti felici, d'estate; e un tramestio sfrenato di gabbiani, all'inverno.
È l'Adriatico, quello che mi sta di fronte, quello che bagna Bari, fin oltre la famosa "*Punta Perotti*".
È proprio dalla terrazza della casa mia che, dalla primavera ai primi assaggi dell'autunno trascorro ore e ore, su una comoda poltrona ad assaporare le brezze che arrivano, lievi e confortevoli, dallo sciacquio quieto delle ultime acque giunte alla riva, o delle boccate di ozono che il vento trascina fino a me, e riempie di salute fresca i miei vecchi respiri.
Voi non sapete, amici, quante armonie misteriose riesce a trasmettere la canzone del mare!
È proprio dalla terrazza di questa mia casa che, dai silenzi che la circondano, mi giungono pensieri strani, idee che, dapprima confuse, prendono via via forme e costrutti particolari, carichi di fantasie ma anche di ricordi lontani, di vita passata, di "*quel bel tempo nella miseria*"!
L'altra mattina era una mattina d'un agosto tardo, sulla via d'addio all'estate; una mattina ancor più limpida delle altre. Fu facile per me fissare il cielo limpido, terso, d'un azzurro irripetibile. Fu facile per lo sguardo, scendere più in basso, fermarsi alle decine di vasi di piante verdi e di fiori, ai quali la donna che mi bada s'appassiona e cura con amore straordinario, guai a chi le tocca o tenta di modificarne posizioni o direzioni.
Fu così che m'incantai a fissare alcuni vasi sui quali svettavano, sicuri e superbi nel loro vestito rosso fuoco, alcuni *Hibiscus*. Questo fiore bello e strano, che in Polinesia è portato tra i capelli dalle ragazze; mentre i ragazzi sono soliti appoggiarne uno sull'orecchio destro, se sono fidanzati, sull'orecchio sinistro, se sono "liberi".

Editoriale

I fiori di *Hibiscus* sono delicati e leggerissimi ed hanno una propria caratteristica, quella di una vita molto breve, di solito un giorno; per questo regalando l'ibisco si vuole esaltare la bellezza fugace; il bianco significa lealtà; il rosso sangue vuol dire violenta ferita al cuore.
Ma per me l'*Hibiscus,* il fiore di questa straordinaria e, nello stesso tempo, modesta pianta vuol dire tante e tant'altre cose.
Questo fiore, come quasi tutti i fiori del mondo presenta un *calice*, che è formato da cinque *petali* i quali, insieme, compongono la *corolla*; al centro si trova la *colonna staminale* con gli organi maschili e i pistilli, gli organi femminili vistosi, e multicolori.
Un fiore, dunque, bellissimo e nello stesso tempo semplice, modesto, quasi umile.
Una ricchezza di caratteristiche, che mi fanno pensare al Rotary, ai Rotariani; quanto meno a come dovremmo essere noi, se tutti fossimo capaci di interpretare alla lettera, fedelmente, il messaggio che ci viene da lontano e che le 'quattro domande' riassumono ed esprimono nella maniera più lucida ed istruttiva.
L'*Hibiscus* dai petali immacolati ci può dire tante cose. Ci può indicare, oltre all'indicata lealtà, la strada all'onestà, alla sincerità, alla correttezza. Tutte doti, questa, che in tanti Rotariani albergano; ma che – se meglio applicate – potrebbero portare nuova luce nel mondo, nuovo spirito di amicizia, di condivisione, di servizio.
Ma a me piace, in particolare, l'*Hibiscus* dai fiori rossi, che s'addicono più intensamente all'essere rotariano, dando significato e incentivo all'entusiasmo, alla passione, al 'fuoco' dell'amicizia, della condivisione, del servizio.
Ma, bianco o rosso, violetto o giallo che sia, un altro più profondo insegnamento ci può pervenire da questo piccolo umile fiore. Abbiamo annotato, prima, l'estrema sua fugacità, un'esistenza che si riduce – nei nostro ambienti climatici – a poche ore, a non più di una giornata, al tempo cioè lungo il quale il sole d'estate riscalda paesi città campagne e montagne, nell'arco di un giorno, dall'alba al tramonto.
Io, seguendo con attenzione la parabola dei miei *Hibiscus* rossi sul terrazzo davanti al mare, questo ho notato. Ho notato cioè come i petali appena aperti al primo sole si presentino d'un rosa pallido e poi, man mano che l'aurora cede il passo all'alba, si tingono d'un colore sempre più carico, più splendente. A giorno conclamato, i miei *ibiscus* si affermano con un rosso sgargiante, vittorioso. E così si pavoneggiano, e ballano alla breve brezza marina come bandiere di sangue, quasi trionfatrici, portatrici di messaggi di vittoria e di amore, di pace. Poi, appena il giorno si approccia al tramonto, quei fiori dalla vita effimera cominciano a perdere, minuto dopo minuto, lo splendore del colore, la forza dei petali e dello stelo; si appassiscono, si stringono tra loro quasi paurosi del buio imminente. L'indomani, giacciono sul terreno attiguo, immemori della fugace esistenza. Ma, a mio parere, paghi di aver vissuto intensamente il proprio ciclo; di aver assolto il proprio compito, il dovere impostogli dalla legge inesorabile della natura.
Quanti poeti, nei secoli, hanno ammonito della fugacità del tempo? Virgilio? : "*Sed fugit, interea fugit irreparabile tempus*"; *Ovidio? : "Brevis hora est*". Ma ecco Orazio non fermarsi a tale constatazione; ecco il poeta di Venosa andare oltre ed esortarci al "*carpe diem*". Sì, d'accordo il tempo scappa ma di esso bisogna profittare subito; "*profitta dell'oggi*", ci lascia scritto il grande lucano. E aggiunge: *"Dum loquimur, fugerit invida aetas: carpe diem, quam minimum credula postero*, vale a dire *"non pensare al domani",* anche perché potremmo commentare con il 'magnifico' Lorenzo "*del doman non v'è certezza"*.
Per tutto questo, i progetti vanno presi a volo; e pensati, e approfonditi e poi, senza indugio, realizzati. Domani, domani sarebbe troppo tardi. La vita fugge, il domani è già oggi. È appena tramonto e anche il bel fiore rosso dell'*Hibiscus,* stringendosi nei suoi petali, ci segnala la necessità di far presto. L'umanità della fame, della malattia, della povertà chiama; chiama e chiede. Corriamole incontro. Felici, ilari. Cantando.

Sakuji Tanaka
Presidente Internazionale 2012-2013

Messaggio del Presidente Internazionale: **ottobre 2012**

Cari amici Rotariani,
ogni Rotariano è diverso. Ogni Rotariano è stato attratto al Rotary per ragioni diverse, e molti ricordano in modo vivido il loro primo "Momento Rotary" - il momento in cui sono passati dall'essere dei semplici soci del loro Rotary club all'essere Rotariani impegnati.

Mi piace ascoltare queste storie e scoprire da che cosa è stato attirato ogni Rotariano nel Rotary. Per alcuni, si trattava di ricoprire un incarico nel Rotary, un progetto particolare, o un Congresso. Per me, è stato un relatore durante una delle regolari riunioni settimanali del Rotary Club di Yashio, circa due anni dopo la mia affiliazione.

Sono uno dei soci fondatori del mio club, e sono stato invitato ad affiliarmi dal presidente fondatore del club. Non avevo mai sentito parlare di Rotary, e in quel tempo, non sapevo bene cosa significasse il servizio. Ma ero nuovo a Yashio; mi ero appena trasferito lì da Tokyo, e non conoscevo molte persone. Ho pensato che il Rotary sarebbe stato un ottimo modo per fare amicizie e allacciare rapporti

d'affari; tra l'altro, rispettavo la persona che mi aveva invitato, e così mi sono affiliato.

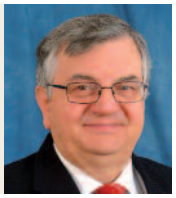
Ma onestamente, per i primi due anni, non abbiamo realizzato molto. Ogni settimana, andavo alla riunione di club, ascoltavo le presentazioni, pranzavo con i colleghi e andavo a casa. Pagavo le mie quote di partecipazione e contribuivo alla Fondazione Rotary. Tuttavia non ero coinvolto nell'attività di volontariato. Non sapevo in che cosa consisteva il servizio del Rotary.

Ma tutto è cambiato la settimana in cui uno dei relatori ha parlato di azione professionale. Si trattava di una nuova idea per me. Fino ad allora, non avevo pensato molto sullo scopo della mia vita, o sul perché ero coinvolto nei miei affari. Ero troppo occupato nel mio lavoro. Ero sempre concentrato sulla conduzione delle mie attività aziendali, e su come rendere l'azienda più grande ed efficiente. Non avevo mai preso in considerazione di dare un senso più profondo al mio lavoro.

L'aver considerato l'idea dell'azione professionale ha cambiato il mio atteggiamento nei confronti del mio lavoro e scopo della mia vita. Mi sono reso conto che l'obiettivo di un professionista non è solo di guadagnarsi da vivere. Lo scopo è di essere un membro della comunità che dà il suo contributo per rendere la comunità più solida ed aiutare a migliorare la vita degli altri. Dopo aver capito questo, e dopo aver compreso il concetto di "Servire al di sopra di ogni interesse personale", la mia vita è cambiata, e mi sono incamminato sulla via del servizio nel Rotary. È questo il mio Momento Rotary.

田中作次

Rocco Giuliani
Governatore 2012-2013



La lettera del Governatore: **ottobre 2012**

Amiche ed Amici nel Rotary,
mi sono ormai immerso completamente nell'affascinante giro delle visite ai Club del distretto: un'esperienza gradevole, entusiasmante ed altamente fruttuosa. Sto scoprendo un distretto vitale ed entusiasta, composto di uomini e donne orgogliosi della loro appartenenza e dediti a programmare ed a dare vita alle più varie e più originali azioni di servizio. A tutti porto il coinvolgente messaggio del nostro Presidente Internazionale Sakuji Tanaka approfondendo le tematiche del nostro impegno.
Ottobre è il mese dedicato dal Rotary International all'*azione professionale* che costituisce il cuore del Rotary, proprio perché ogni socio rappresenta una sua classifica professionale.
Nell'aderire all'associazione ogni rotariano si impegna nella sua quotidiana attività lavorativa ad ispirarsi ai più alti principi di lealtà e probità. Comincia così, quotidianamente, il servizio di ciascuno di noi.
Paul Harris sosteneva che *"ogni rotariano è uno strumento per inserire gli ideali del Rotary nella sua professione"*. Chi è socio del Rotary rappresenta il suo lavoro obbligandosi a trasmettere lo spirito del Rotary a tutti coloro che gli stanno accanto nell'espletamento della sua attività quotidiana.
Mentre tutte le altre vie di azione sono concertate da *tutti* i soci di un Club, l'Azione Professionale è praticata prevalentemente da *ciascun* rotariano autonomamente e singolarmente nei rapporti con i suoi colleghi ed i suoi collaboratori.
L'Azione professionale altro non è che l'applicazione agli affari, alle professioni e sul posto di lavoro dell'impegno rotariano del *"servire"* che va opportunamente approfondito e preparato. Prima di metterlo in pratica è necessario riflettere e prepararsi al modo in cui giornalmente ci si deve comportare con dipendenti, fornitori, clienti, soci, colleghi. Il Rotary stimola tutti *a praticare elevati livelli etici negli affari e nelle professioni, a riconoscere il valore di ogni mestiere utile, la dignità del lavoro di ogni rotariano* qualificando l'assioma di Galeno che sosteneva che *"l'occupazione è il medico della natura ed è essenziale per la felicità umana"*.
Il rotariano diventa così, inevitabilmente, un modello di stile di vita, di comportamento e di valori con un notevole ritorno di immagine per l'autorevolezza del Rotary e di tutti i suoi rappresentanti.
Siamone tutti orgogliosi, con umiltà e con consapevolezza.
La forza del buon esempio è il motore che migliora la qualità della vita.
Nell'anticamera dei nostri studi, nelle sale d'attesa anche degli uffici pubblici, al posto di un quadro esponiamo una bella pergamena su cui sia ben leggibile la nostra "prova delle quattro domande": è una misura per la vita che fa leva sulle coscienze. Ogni club ne organizzi la stampa a fianco del nostro unico logo e la regali ai propri soci raccomandandone l'esposizione in bella mostra e la divulgazione.
È un bel modo di festeggiare il mese dell'azione professionale.
Vi saluto tutti con amicizia

Rocco

La voce
del Past Director

Raffaele Pallotta di Acquapendente
PDG Senior Leader del Rotary International

Il Rotary: un'opportunità esistenziale per la Comunità

La crisi che ha colpito l'Europa sembra in Italia aver inchiodato il nostro apparato produttivo e diminuito il nostro potenziale imprenditoriale. Le misure tecniche e amministrative adottate dal Governo hanno determinato un costante aumento della disoccupazione, quasi l'impossibilità per i nostri giovani di poter trovare lavori confacenti ai loro livelli di preparazione e per gli anziani di poterli conservare. A quelli che hanno superato l'età pensionistica, è quasi fatto addebito d'essere, con i loro diritti duramente conquistati della quiescenza finanziaria adeguata, tra i responsabili di una congrua parte del debito nazionale visto che l'età di godimento (?) delle pensioni si è prolungata. Sembra di vivere in una società che ha perduto il gusto della comprensione reciproca. È purtroppo a conoscenza di tutti noi la povertà dignitosa in cui vivono o, sarebbe meglio dire, sopravvivono tante persone che non riescono più, con i loro introiti, ad affrontare la vita di tutti i giorni con la dignità cui erano abituati. Tra l'altro anche parecchie dimissioni dai nostri club potrebbero nascondere, con le scuse più varie, la difficoltà finanziaria di poter mantenere gli impegni economici e di vita che la nostra associazione comporta. È il momento di fare scendere in campo la nostra azione e i nostri valori di vita per tentare di portare il nostro aiuto socio – ambientale e soprattutto morale alla comunità. Non possiamo più schermarci con la nostra pretesa e assurda apoliticità che non esiste perché più di altri noi dobbiamo essere inseriti nella politica sociale di miglioramento delle condizioni di vita nei nostri comuni, nelle nostre regioni, nella nostra Patria. Per farlo è, invece, necessario essere sempre più presenti nella vita politica e amministrativa del nostro Paese. Dobbiamo impegnarci in ogni schieramento politico per migliorare la qualità morale e professionale di chi guida le sorti della nostra vita comune. Come associazione siamo e dobbiamo rimanere apartitici, ma come rotariani abbiamo il dovere di militare in ogni schieramento che tenda a migliorare la Res Pubblica, invogliando e preparando anche i nostri rotaractiani a interessarsene attivamente con la moralità e la concretezza che è propria del nostro essere rotariani. Oltre a tutto potremmo dimostrare che si può operare, sia pure in partiti diversi, con cordialità per raggiungere il comune obiettivo di migliorare le condizioni economiche e sociali della nostra comunità, mediante la cultura della legalità, della comprensione e della reciproca stima che è patrimonio comune di noi rotariani. Non possiamo, in questo momento travagliato della nostra vita, continuare a vederci per ascoltare oratori di varie materie culturali e artistiche che possiamo opportunamente rimandare a tempi migliori. Ne possiamo limitarci a compiacerci solo di quelle scarse risorse finanziarie che possiamo raccogliere, nel tentativo di migliorare le sorti di lontane popolazioni sofferenti. Non possiamo continuare a ripeterci che non vogliamo sporcarci con la politica perché, se così fosse, non potremo poi permetterci di giudicare negativamente il comportamento di coloro che vi si dedicano, ai quali avremo lasciato libero il campo. Quando i nemici sono alle porte, si serrano i ranghi e si deve pensare, innanzi tutto, ai propri concittadini bisognosi e disperati. Dobbiamo darci da fare con le professionalità che abbiamo tra di noi per studiare, impegnarci, suggerire e ideare qualsiasi tipo di programmazione sociale e produttiva per alleviare il disagio attuale e, soprattutto, per migliorare il futuro di tutti noi perché possa essere determinato da una classe politica migliore nell'onestà, nella competenza e nella moralità pubblica e privata, che dia esempio, com'è giusto che sia, di dedizione disinteressata a favore degli altri.

il Rotary International è presente con i suoi club e i suoi distretti in ogni parte del mondo dalle più evolute economicamente e industrialmente alle più povere ed umiliate. È evidente la grande possibilità che abbiamo di favorire conoscenze di lavoro per migliorare i rapporti di scambio produttivo tra zone anche tra loro distanti. La collaborazione con le necessità di miglioramenti professionali e delle necessità produttive e di mercato delle medie e piccole industrie non può che essere un nostro importante scopo istituzionale. Dobbiamo cercare di progetta-

La voce del Past Director

re assieme e di ricercare gli sviluppi possibili. Per fare un esempio importante il nostro raising realizzato con la fondazione Bill e Melinda Gates ci ha consentito di fare gli ultimi passi nella eradicazione della Poliomielite dal Mondo. Lo stesso sistema può essere tentato per migliorare le necessità locali di sviluppo. Il concetto di fund raising è un'attività che deve infatti essere intesa come un insieme di azioni strategiche e non come semplici tecniche da utilizzare in caso di necessità finanziaria. Una definizione più esaustiva definisce il fund raising come "il complesso d'attività che l'organizzazione non profit mette in atto per la creazione di rapporti d'interesse fra chi chiede risorse economiche, materiali e umane e chi è potenzialmente disponibile a donarle". Il nostro fund raising non è, dunque, solo una semplice richiesta di denaro, bensì un'attività strutturata che si basa su due principi dell'economia moderna; il principio di reciprocità e il principio del cosiddetto matrimonio d'interesse. Sono da escludersi tutte le attività commerciali che non hanno risvolti sociali. Mi sembra che lo sviluppo d'imprese che possano migliorare le condizioni occupazionali di lavoro e quindi rendere migliore la vita e la speranza per un domani migliore sono certamente da considerare idonee all'attività di fund raising del Rotary che può scaturire da una migliore conoscenza delle necessità di territori differenti dove il Rotary può giocare l'importante ruolo di garante di legalità e di interesse sociale tra soci e conoscenze reciproche di capacità professionale e imprenditoriale.

Vi è molto da fare! Dimostriamo che il Rotary è un'opportunità esistenziale ed essenziale per la comunità e non solo una rotellina da mostrare all'occhiello.

Ente Bilaterale per la Formazione Professionale della Provincia di Bari

Formedil-Bari
Formazione per l'Edilizia

Aree Formazione

Apprendistato Professionalizzante – Primo Ingresso/Formazione di Base - Aggiornamento/Formazione Continua - Alta formazione – Sicurezza – Specializzazione – Area dello Svantaggio

Corsi

OPERAIO EDILE POLIVALENTE
TECNICO PER L'EDILIZIA
ASSISTENTE AMM.VO
CONTABILE
ECDL
POSATORE PARQUET
GRUISTA
TECNICO INTONACI
MODELLISTA PLASTICI
ARCHITETTONICI

ESPERTO IN TEMATICHE CATASTALI
CERTIFICAZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
PERFORATORE POZZI PER ACQUA

16 ORE prima

CAD BASE/AVANZATO
ARCHICAD
BIOEDILIZIA
PONTEGGI
SICUREZZA SUL CANTIERE
PRIMO SOCCORSO
ANTINCENDIO
RSPP
RLS
SISTEMI QUALITA' INTEGRATI

Formedil – Bari

Consulta sul sito il catalogo aggiornato dei corsi e prenota la tua iscrizione on-line

Formedil – Bari è accreditato presso la Regione Puglia

Formedil – Bari è certificato ISO 9001

Trav. al 364 di Via Napoli, 2 – 70123 Bari nelle immediate adiacenze della stazione FS Bari – Zona Industriale

Tel. 080 535 1311 – Fax 080 535 1322

www.formedilbari.it – info@formedilbari.it

Vincenzo Sassanelli
Past Presidente RC Bari

Renato Cervini
impegno professionale e rotariano

In una recente intervista è stato chiesto a Renato quale fra i numerosi ruoli svolti nel corso della sua vita professionale sia stato quello nel quale si è identificato meglio. *"È difficile fare una graduatoria dei ruoli svolti perché hanno avuto connotazioni e contesti abbastanza diversificati",* aveva risposto. Oggi egli sostiene che il più divertente è stato fare per numerosi anni il direttore della gloriosa rivista *"Continuità-Rassegna tecnica pugliese"* che si pubblica dal 1901; sono stati anni di rilettura critica della professione di ingegnere in ambito regionale, riaprendo un percorso di conoscenza e di scambio utile ed interessante per i nostri territori e per l'evoluzione della stessa cultura tecnica e non.

Ma i due ruoli di Preside di Facoltà di Ingegneria sono stati certamente quelli più complessi e quindi i più interessanti. All'Università della Basilicata, giunto nel 1986 come vincitore di concorso di professore ordinario in Architettura tecnica, ha svolto il ruolo di Preside nel periodo della fondazione della stessa Facoltà, quello più creativo, nel corso del quale bisognava progettare ed impostare tutto, dagli spazi alle regole, al complesso sistema di rapporti con il territorio. Il recente incarico per due mandati (dal 2003 al 2009) di Preside di una Facoltà di Ingegneria importante come quella del Politecnico di Bari ha consentito un confronto quotidiano con una gamma estremamente articolata di conoscenze e di metodologie di approccio ai problemi espressa da circa 300 tra professori ordinari, associati e ricercatori, tutti molto attivi dentro e fuori la Facoltà, e circa 10000 studenti allora frequentanti ben 25 corsi di laurea. Inoltre, con la sua elezione nella Giunta della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Ingegneria italiane, ha avuto, negli ultimi tre anni del mandato, le migliori opportunità di confrontare la realtà dell'ingegneria nelle nostre regioni Puglia e Basilicata con quella nazionale ed internazionale, più in particolare con quella europea.

È stato uno dei fondatori del Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura, laurea magistrale a ciclo unico quinquennale, su cui ha recentemente curato il "Quaderno n. 8" della Conferenza dei Presidi di Ingegneria Italiani.

Laureatosi in Ingegneria Civile, sezione Edile, presso l'Università di Bari, ha seguito un percorso post universitario di ricerca che gli ha consentito di ricoprire tutti i ruoli della carriera universitaria nel settore dell'Architettura tecnica. Le ricerche condotte nel corso degli anni hanno contribuito allo sviluppo di metodi e modelli che ha sperimentato, da progettista e direttore dei lavori, in alcune opere realizzate. Si ricordano qui soltanto le più significative: la collaborazione alla direzione dei lavori di restauro del Castello di Barletta degli anni '80, la redazione del Piano regolatore generale della città di Barletta, il restauro della ex Manifattura dei tabacchi di Bari con l'inserimento di un grande mercato giornaliero da 250 punti di vendita, la recente realizzazione del Centro Internazionale di Alti Studi Universitari (CIASU) a Laureto di Fasano, le numerose consulenze per enti pubblici e privati e via numerando.

Figlio di un imprenditore edile della provincia di Varese e di madre milanese, è stato sempre stimolato a costruire, a sperimentare e verificare concretamente le metodologie prodotte in sede di ricerca. Essendo nato l'11 ottobre 1941 a Monopoli (BA), risiede da sempre a Bari, città che lo ha legato molto fortemente alla grande cultura e storia pugliese, di cui è sempre stato attento testimone e utile interprete. Sua moglie Maria Luisa, barese, è innerina del club di Bari Levante, di cui è stata anche Presidente, archeologa e nota cultrice di storia del cinema; sua figlia Micol (per tutti Titti) studia Giurisprudenza ed è entrata di recente a far parte del Rotaract Club di Bari.

L'esperienza rotariana di Renato nasce nel 1987 a Potenza dove, essendo in servizio presso l'Università della Basilicata dall'86 all'89, fu invitato dagli amici potentini Rocco Berardi e Dante Maggio a far parte del loro prestigioso club; tornato in cattedra al Politecnico di Bari e dietro l'invito dell'indimenticabile Franco Ruggiero, nel 1991 è stato socio fondatore del club di Bari Castello, di cui tuttora è socio attivo. È stato Presidente del club nel 1996 – 97 e Presidente di numerosissime Commissioni di club nel corso degli anni.

È stato inoltre particolarmente interessante per Renato svolgere l'incarico di Assistente del Governatore Tommaso Berardi per i quattro Club metropolitani di Bari nel 1998 – 99, perché in quell'anno fu sperimentata per la prima volta la figura dell'Assistente in sostituzione di quella "storica" del Rappresentante del Governatore.

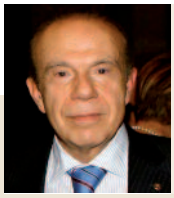
Per chi è stato da sempre all'Università con i giovani ed essendo convinto

che nel Rotary bisogna lavorare "CON I GIOVANI E PER I GIOVANI" delle nostre comunità, Renato ha sempre promosso nel club e nel Distretto iniziative rotariane per le nuove generazioni. Ha avuto il suo primo contatto con il Rotary quando ancora non era rotariano, e casualmente con il RYLA (Rotary Youth Leadership Award): nel 1985 il caro Francesco Tatò, Governatore dell'allora Distretto 210, affidò l'incarico di organizzare il RYLA distrettuale al Prof. Attilio Alto, all'epoca Preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari, il quale si rivolse proprio a Renato per una collaborazione in quel difficile esordio per i giovani di un Distretto, allora molto grande. La manifestazione riuscì benissimo ed ebbe una importante risonanza anche al di fuori del Distretto. Altra partecipazione significativa al RYLA del Distretto 2100 fu quella svolta durante il brillante Governatorato di Riccardo Giorgino. Nel 1995-96, costituitosi il "nuovo" Distretto 2120, sotto il Governatorato di Franco Interesse, Renato fu incaricato di organizzare il primo RYLA del neonato Distretto.
Fu un successo molto importante perché diede il via ad una tradizione oggi ormai consolidata nel nostro Distretto. È stato quasi sempre presente nella apposita Commissione distrettuale RYLA, vuoi come Presidente per tre anni, vuoi come componente per numerosi anni, anche al fine di dare testimonianza di continuità. Presidente e componente di numerose Commissioni distrettuali (Università e ricerca scientifica, Borse di studio, ecc.), ha sempre cercato di evidenziare il ruolo e l'importanza strategica delle nuove generazioni per il Rotary. È stato insignito di 2 PHF; tra le numerosissime partecipazioni ad Assemblee e Congressi distrettuali e non, ricorda sempre la gioia e la forte emozione provata per la prima partecipazione attiva ad un Congresso Internazionale, quello di Nizza, nel giugno 1995.
Nel dicembre 2010 l'apposita commissione distrettuale lo ha designato Governatore del nostro Distretto per il 2013-2014 ed è stato acclamato nel ruolo al Congresso Distrettuale di Bari del 2011.

Designato il Presidente R.I. 2014-2015

Gary C.K. Huang, *socio del Rotary club di Taipei, Taiwan, è stato scelto dalla Commissione di nomina presidenziale come Presidente del Rotary International per l'anno 2014-2015.*
Huang assumerà ufficialmente l'incarico di Presidente designato il 1° ottobre, se non ci saranno altri candidati contendenti.
Huang ha ricoperto l'incarico di Presidente della Taiwan Sogo Shinkong Security Co., Ltd., della Shin Kong Life Real Estate Service Co. e della P.S. Insurance Agency, Inc.; è stato Direttore della Federal Corporation e Managing Director della Taipei Life-Line Association.
Rotariano dal 1976, Huang ha ricoperto vari incarichi rotariani: Vicepresidente del RI, Consigliere del RI, Amministratore della Fondazione, Governatore distrettuale, Training Leader all'Assemblea Internazionale
Dei 17 membri della Commissione 2012 per la nomina del Presidente del RI 2014-15 ha fatto parte l'italiano PDG Carlo Monticelli.

(dal PDG Carlo Michelotti)



Raffaele Coppola
Ordinario di Diritto ecclesiastico
Direttore del Dipartimento Giuridico
Istituzioni, Amministrazione e Libertà
Università di Bari "Aldo Moro"
RC Bari Ovest

La visione rotariana del dialogo interreligioso ed interculturale nel Mediterraneo: prospettiva cattolica e prospettiva islamica

Il punto di forza della visione rotariana delle strategie sul Mediterraneo in funzione della pace, come desumibile dalle iniziative dell'anno appena trascorso e dai progetti *in itinere* con l'Università di Bari "Aldo Moro", risiede nella convinzione che soggetti attivi del dialogo non sono più solo gli Stati ed i loro Governi dato che, accanto ad essi, agiscono da protagonisti i popoli, le entità regionali, la società civile nel suo complesso, ivi comprese le associazioni che, come il Rotary International, possono arrivare con la loro capacità dialogante "dove a volte falliscono i Governi, ostacolati da quelle barriere ideologiche e di interessi particolari che sono completamente assenti all'interno del nostro operare" (M. Greco, *Rotary 2120*, giugno 2012, inserto, IV).

Oltre che alle prospettive della Scuola di dottorato in diritto, in particolare dell'indirizzo in Istituzioni e politiche comparate dell'Università di Bari (R. Coppola, *ibidem*, 21), questa visione ben s'attaglia alle idealità di un altro organismo che mi sta a cuore, di cui seguo la complessa attività fin dalla sua costituzione in associazione, che avvenne nel 1998 davanti a Notaio secondo il diritto italiano.

Mi riferisco alla *Conférence Permanente des Villes Historiques de la Méditeranée*, della quale fa parte la mia Gallipoli come membro del Direttivo, gemellata con Betlemme, luogo natale del Principe della pace e capitale di una rete di città piccole e medie di numerosi Paesi, in cui circola e si respira meglio che altrove l'originario spirito mediterraneo, sebbene non sempre si tratti di territori rivieraschi, giacché la dimensione prevalente, accolta dalla *Conférence Permanente,* è quella "culturale" nel senso più giusto del termine.

Come il nostro Rotary, pure questa fiorente Conferenza di città muove dal convincimento che occorra partire dal basso per portare avanti una politica estera davvero incisiva, secondo quanto efficacemente dimostrato per l'area israelo-palestinese, al centro dei conflitti armati oggi esistenti nel mondo. Non va dimenticato peraltro che gli avvenimenti dell'anno scorso, conosciuti a livello mondiale come Primavere arabe, hanno aperto uno scenario straordinariamente nuovo, denso di potenzialità ma caratterizzato, nello stesso tempo, da grandissimi rischi per la Riva Sud del Mediterraneo, rischi che occorre scongiurare sulla base del medesimo principio.

Alla radice di tale modo di vedere, che sembra un tutt'uno con la visione di Mario Greco e con i progetti formulati dalla nostra Scuola di dottorato in tema di salvaguardia dei diritti umani, dei confini e degli sviluppi della libertà di espressione e della libertà religiosa negli Stati delle due Rive del Mar Mediterraneo, c'è un intuizione di Giorgio La Pira, che rappresenta un'ipotesi di ricerca ed insieme d'insegnamento del grande romanista, formulata negli anni cinquanta del secolo appena trascorso.

"Unire le città per unire le nazioni", a cui si aggiunge un'altra frase, sempre di La Pira, la quale consente di cogliere meglio le idealità e gli obiettivi della Conferenza Permanente delle Città Storiche del Mediterraneo: "sanare le città per sanare le nazioni" anche dal punto di vista della salvaguardia dei valori religiosi, espliciti ed impliciti, intesi come strumenti di coesione, come valori identitari ed accoglienti, non come mezzo d'imposizione di una determinata fede o di sopraffazione delle coscienze.

Le affermazioni di La Pira esprimono una teoria complessa del diritto pubblico, che non può essere nemmeno sinteticamente articolata in questa sede.

Essa tuttavia ricorda, *mutatis mutandis*, il grado zero del dialogo fra le religioni di Amadou, "il nucleo che racchiude in sé il bisogno fondamentale da cui tutte le religioni sono scaturite, prima di qualsiasi forma di degenerazione, d'incomprensione e di violenza" (inserto, cit., XIII).

È qui che la prospettiva cattolica e quella araba o islamica si fondono e coincidono con la visione rotariana, quando siano scevre da perniciosi fondamentalismi, a cui talvolta hannno dato vita proprio i seguaci delle religioni del Libro.

Nella sua introduzione al tema congressuale, che pone il dialogo al centro delle diversità, Mario Greco formula l'auspicio che il Mediterraneo "torni ad essere il mare dell'armonia, lo spazio dove possano convivere pacificamente tutte le civiltà, tutte le religioni, tutte le filosofie, tutte le culture, tutti i miti: greci e romani; egizi e fenici; bizzantini ed arabi; l'auspicio e la speranza che il Mediterraneo torni ad essere fonte di un sapere immortale, un immenso spazio di pace

e non di conflitto, di ragione e non di fanatismo, di rassicurazione e non di paura, di alba e non più di tramonto" (inserto, IV, cit.).
Andrebbe tuttavia riconosciuto che sino al Cristianesimo, ed all'infuori in particolare del cattolicesimo, lo Stato con le sue istituzioni portanti è insieme "Chiesa" ed il sovrano è pure il diretto ed unico rappresentante della potestà divina. Con l'avvento della Chiesa nel mondo questa situazione è cessata e da ciò sono scaturiti tutti i diritti individuali, è sorto tutto il mondo moderno, tutta la civiltà di cui i c.d. "laicisti" vorrebbero rivendicare i pretesi diritti proprio contro la Chiesa, che ne è madre ed autrice (GIACCHI).
Forse è possibile ravvisare in questa posizione un intento apologetico, ma è pur vero, da una parte, che Israele non ha ancora risolto il contenzioso fra i fondatori dello Stato ed i religiosi (POULAT), conservando i caratteri dello Stato confessionale non aperto verso nuovi modelli o, quanto meno, di una molto *problematica* laicità, mentre, dall'altra, i rapporti fra Islam e istituzioni politiche nell'area mediterranea rivelano una concezione tendenzialmente monista, esattamente l'opposto del menzionato sistema, proprio della tradizione politico-giuridica occidentale (CATALANO – SINISCALCO), del dualismo di vincoli e di funzioni, che si riconduce comunemente a Gelasio I (494 d. C.) ed, ancor prima, allo stesso Fondatore della Chiesa (Mt. 22,21).
Le conclusioni, che riassumo per la nostra rivista distrettuale, inducono nuovamente a porre l'accento sull'esclusivismo degli ordinamenti religiosi, che rende difficile un dialogo "interreligioso" nell'accezione propria del termine (*Rotary Club Bari Ovest*, giugno 2009, p. 45). Il dialogo fra le culture, all'incontro, è favorito dalle aperture verso l'altro, il diverso (o l'alieno), che si realizzano nell'epoca contemporanea e segneranno sempre di più il nostro futuro.
L'incremento di questo dialogo dipende dal minor peso delle religioni (e dei connessi ordinamenti) sui sistemi giuridici statuali, dall'affermarsi ovunque, almeno nell'area convenzionalmente denominata occidentale, del principio di laicità dello Stato o di un modo più corretto di pensarla, cioè come laicità *relativa*, storica e ponderata.
L'idea di pluralismo, confessionale e culturale, permetterà all'Occidente di vincere, come ci auguriamo, la difficile sfida con l'Islam fondamentalista senza rinnegare le conquiste compiute sul piano complessivo dei diritti di libertà, della separazione fra ordine spirituale e ordine temporale (il richiamato dualismo di vincoli e di funzioni), su cui sono stati versati fiumi di inchiostro.

Dossier

Ottobre, mese dell'Azione Professionale

Per celebrare degnamente il mese che il R.I. dedica ad una delle "Azioni" vitali dell'Associazione, abbiamo invitato diversi amici, ciascuno rappresentante di varie categorie professionali, i quali hanno collaborato al nostro mensile con significativi elaborati. Da sottolineare un elemento di particolare valenza: tra gli invitati a collaborare abbiamo volutamente inserire un non Rotariano, un noto Dirigente di uno dei più prestigiosi Licei di Bari e di Puglia. Ringraziamo vivamente tutti per le utili preziose idee qui presentate all'attenzione dei nostri Lettori **(a. f.)**

Vito Andrea Ranieri, Avvocato
PDG, P.P. RC Bari Ovest
Coordinatore 2012/'13 Commiss. Distr.
"Azione Professionale ed Etica rotariana"

Servire non servirsi

Mi attengo al tema e allo svolgimento dettatomi dall'autorevole coordinatore editoriale della rivista distrettuale, Alfonso Forte. Il tema mi è congeniale, sentito profondamente, verificato e vissuto giorno dopo giorno.

L'azione professionale è la seconda delle azioni ed è definita la più personale delle cinque vie dettate dal Rotary. Il mese a essa dedicato dal Consiglio centrale è quello di Ottobre e persegue il fine di sottolineare l'impegno di ogni rotariano a porre in pratica nella propria attività quotidiana l'ideale di tale vitale importanza. Poiché ogni socio è classificato in base alla sua professione, l'azione professionale costituisce elemento insostituibile per il buon svolgimento di tutti i programmi, ripercuotendosi su tutte le altre azioni.

La rettitudine nella pratica degli affari e delle professioni deve essere elevata a sistema di vita ed esaltata per modo che coloro che svolgono la medesima attività a essa si adeguino e ne traggano insegnamento. Agire nel rigoroso rispetto dei princìpi rotariani, significa esprimere il proprio essere nel quotidiano e nel contesto sociale nel quale ciascuno opera, con lealtà, probità e in modo deontologicamente ineccepibile.

Oggi più che mai un modello di integrità è particolarmente importante in un mondo nel quale riescono a trovare habitat naturale disonestà e corruzione, delitti contro l'amministrazione pubblica e contro l'amministrazione della giustizia. Per il Rotariano non sarà sufficiente rispettare la legge dello Stato nella sua interpretazione più rigorosa, ma sarà indispensabile muoversi elevando a costume onestà e rettitudine.

È indispensabile, in definitiva, adeguare nel quotidiano la nostra esistenza a elevate norme etiche nei rapporti umani e interrogarsi costantemente ai fini di verificare se, in concreto, la nostra attività sia esplicata in modo da essere ispirata ai principi espressi dalla cosiddetta prova delle quattro domande, che ritengo superfluo ricordare non solo con riferimento a ciò che diciamo, ma soprattutto a ciò che facciamo e persino a ciò che pensiamo, come dettati nel 1932 da Herbert Taylor. Il Rotary, dunque, non può rimanere spettatore indifferente e asettico della politicizzazione esasperata di ogni spazio, attraverso un'apparente privatizzazione. Né può essere spettatore inerme di leggi stratificate e scoordinate fra esse, non accompagnate da adeguate strutture, persino scompaginandole. Tantomeno, può tollerare i colpi legislativi che stanno minando alla base il funzionamento della giustizia, attraverso quella che ormai comunemente si denomina "*spending review*". Con decreto legge si è inteso sopprimere le sedi distaccate dei Tribunali e tutti i Giudici di pace periferici. Gli uni e gli altri sostituirono, a loro volta, il Pretore, vigente dall'antica Roma, poi entrato nella legislazione italiana e uscito soltanto nel 1999. Il risultato è costituito sicuramente dallo spreco enorme della spesa pubblica e dall'onere imposto ai Comuni di curare la manutenzione dei molti immobili, realizzati ex novo proprio per ospitare le sedi distaccate dei Tribunali e i Giudici di pace. L'etica stracciata dal Governo tecnico!

La giustizia penale, non meno di quella civile, è affetta da lentocrazia esasperata a causa dal protagonismo inammissibile di troppi Pubblici ministeri, le cui iniziative troppo spesso sono cancellate dalle sentenze sopraggiunte. Nel rinverdire i ricordi della Scuola pitagorica rilevo l'attualità delle

Azione professionale ed etica

idee di Archita, non ostante il decorso di ben ventiquattro secoli e ne apprezzo gli ideali perseguiti sull'amicizia, la pace, la solidarietà. Uno degli scopi della Scuola, infatti, era proprio quello della rigenerazione morale della società. Significativo è un frammento sul funzionamento della giustizia: "*Quando le leggi sono valide e rispettate, le Magistrature sono buone, i cittadini liberi, la comunità intera è felice e regna la pace. Ma corrotta che sia la legge, il re diventerà tiranno, la Magistratura mediocre, il popolo servo, la comunità intera sarà infelice*". Archita, inoltre, praticava l'amicizia in concreto, tanto che le comunità pitagoriche vivevano insieme e l'amicizia era così avvertita che tutti ponevano in comune i propri beni. I politici insegnano con facilità e frequenza a proclamare la maggiore correttezza, ma i più non praticano le regole etiche. Di tal chè, si avverte la necessità di una mobilitazione generale, sull'esempio di ciò che avvenne con il terrorismo, per recuperare anche negli affari la funzione produttiva perseguita attraverso una costante morale.

Il Rotary è chiamato a essere opinion leader di una spinta verso una funzionalità amministrativa più efficiente, una giustizia libera fornita dei requisiti essenziali della terzietà che assolva la funzione caratterizzata dalla tempestività nel solco della certezza del diritto e nel rispetto di ciò che è oggettivamente giusto.

La inarrestabile corsa di trasformazione del mondo contemporaneo ci pone l'interrogativo decisivo che incide sulla sopravvivenza della nostra antica, planetaria e libera associazione, costituito dalla mancata conoscenza che la società ha del Rotary, aggravata da una diffusa distorsione della immagine. Il Rotary deve essere coscienza critica costante del mondo moderno e propulsore di progresso. Di qui, il salto di qualità necessario per modo che questa nostra associazione mondiale di pace e di progresso, ispirata dall'etica, coadiuvi con gli organismi internazionali nella risoluzione dei problemi che affliggono l'umanità. Dobbiamo dimostrare di saper fare introspezione del passato interpretazione del presente, esplorazione del futuro. Non possiamo confonderci nella massa, ma dobbiamo sempre emergere da essa con il pensiero e soprattutto con le azioni. L'uomo rotariano, non più appiattito in una funzione squisitamente formale, intriso di melassa e di enfasi, deve esaltarsi nella sua capacità di essere più che dell'avere e potrà esprimere la sua partecipazione alla vita sociale con un contributo propositivo, operativo ed etico per portare competitività e chiarezza dove c'è confusione.

Benedetto Croce diceva, infatti, che la chiarezza è la integrità morale della mente.

Occorre porre l'accento sulla necessità di un'azione corale non individualitica, né limitata alla comunità locale, ma sempre più universale e unitaria, attuando l'ideale rotariano con un nuovo dinamismo.

Occorre che la nostra azione non si frammenti, proponga l'essenziale, susciti interesse per la risoluzione di tanti problemi sociali, rifugga dall'effimero e concretizzi la sua incisività con un lavoro proficuo, rivolto al superamento dei problemi più scottanti della nostra umanità "*mankind is our business*" - fu il motto del presidente internazionale King - non perdendosi nella inutilità della stanca protesta, ma fornendo una proficua proposta che possa incidere sulle decisioni finali degli enti locali e dello Stato centrale. Vanno censurate le decisioni verticistiche, ignorate dai soci, che invece devono rimanere depositari unici dell'attuazione dei programmi e delle direttive del Rotary. Per costruire un avvenire migliore bisogna guardare ai giovani e cercarne la cooptazione, valorizzando entrambi i sessi, alla condizione imprescindibile che posseggano i requisiti della professionalità provata, della moralità indiscussa e indiscutibile, della disponibilità piena al servizio e della conoscenza profonda delle regole.

Come al tempo di Paul Harris, il Rotary ha bisogno di persone consapevoli della sua grande funzione, portatori di idee e competenze specifiche, accomunati dall'impegno di vivere da civis il proprio tempo attenendosi rigorosamente alle norme morali e deontologiche. Procedere diversamente significa cooptare una persona in chiave utilitaristica che nel tempo finirebbe con lo scoprirsi rotariano entrato per servirsi del distintivo e non per servire nell'amicizia. "*Servire, non servirsi*" deve essere l'imperativo categorico dal quale non discostarsi mai, condiviso dai più ma trascurato da alcuni. Esso costituisce una filosofia di vita atta a risolvere il conflitto fra il dovere di servire gli altri e la brama di profitto personale.

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120
Puglia e Basilicata
ANNO ROTARIANO 2012-2013

Rotary e Leadership

Seminario di studio e formazione per la dirigenza distrettuale

Sabato 27 ottobre 2012
SALA CONGRESSI "SELVA ROSSA" - CANTINA DUE PALME
CELLINO SAN MARCO (BR) - Via San Marco, 130

essere famiglia a casa, al Rotary, … ovunque

Sakuji Tanaka
Presidente Internazionale 2012-2013

Rocco Giuliani
Governatore 2012-2013

I primi leaders del Rotary International.

PROGRAMMA

9,00	*Arrivo e registrazione partecipanti* *Segreteria del seminario*
9,30	Benvenuto e apertura lavori DG **Rocco Giuliani**
	Azione rotariana e visione strategica PRID **Elio Cerini**
	Un servizio di Club e Distretto più efficace ed efficiente PDG **Sergio Di Gioia**, *Istruttore Distrettuale*
11,00	*Pausa Caffè*
11,30 - 13,00	**Servizio e Leadership nel Rotary** **Sergio Di Gioia** intervista **Elio Cerini**
	Conclusioni e chiusura lavori DG **Rocco Giuliani**

Segreteria distrettuale
70122 Bari - Via Piccinni, 33
Tel. 080.5234620 - Fax 080.5234620
segreteria1213@rotary2120.it

Antonio D'Itollo
Preside del Liceo Ginnasio Statale "Q. Orazio Flacco" di Bari, Docente a contratto presso l'Università degli Studi di Foggia

Azione professionale ed etica

Dirigere una scuola nel nuovo Millennio

Ho accettato volentieri di intervenire, sulla rivista del Rotary Club di Puglia e Basilicata, nell'ambito del "*Mese dell'Azione Professionale*", con alcune riflessioni sulla mia esperienza di preside di un liceo statale, anche se non è certamente semplice condensare in qualche pagina le idee maturate in venti anni di presidenza, di collaborazione con i ministri Berlinguer e De Mauro, di produzione manualistica, di insegnamento accademico (a Padova, Viterbo, Foggia, Bari). L'impresa diventa persino ardua se le si affianca il tentativo di confrontarsi con la visione rotariana della professionalità, sintetizzata nelle quattro precise regole: "*Ciò che penso, dico, faccio: risponde a verità? È giusto per ogni interessato? Promuove buona volontà e migliori rapporti di amicizia? È vantaggioso per tutti gli interessati?*" Del resto, la figura e le funzioni del preside – rifiuto la denominazione "*dirigente scolastico*" – sono in continua evoluzione, e lontane dal pervenire ad un assetto stabile. Perciò nella prima di questo intervento ho ritenuto di condensare nel binomio *educazione/istruzione* la *mission* della scuola, per poi individuare nella seconda parte, i pilastri deontologici alla base del mio impegno professionale per un concreto rinnovamento dall'interno del "sistema scuola", "*Una scuola che pretenda di essere direttamente educativa, slegando l'educazione dal nesso collaterale con l'istruzione, fallisce proprio sul terreno dell'educazione, degradandola a mera retorica*" (M. Baldacci). E, infatti, la scuola italiana è accusata di essere in difficoltà di fronte alla complessità dei compiti assegnatile, di non essere in grado di gettare un ponte verso il mondo esterno e le sue sfide reali. Istituzioni e cittadini manifestano disorientamento di fronte alla '*frammentarietà*' che caratterizza l'età post-moderna (multiculturalità, globalizzazione, pervasività delle tecnologie), al rapido mutamento delle condizioni socio-economiche, alla crisi dell'identità personale e ad una diffusa mancanza di speranza nel futuro, da cui discende una mentalità che giunge a dubitare del valore della persona umana e della sua possibilità di progettare il futuro, in ultima analisi, di educare. Non a caso, molte ed autorevoli voci denunciano il bisogno di educazione, le difficoltà ad educare, una crescente "*emergenza educativa*", un fenomeno – quest'ultimo – che può essere compreso soltanto valutandone le diverse componenti, prima fra tutte la crisi che ha declassato a "*valore d'uso*" la cultura, il patrimonio potenzialmente educativo a cui ciascun individuo deve poter accedere per realizzarsi al meglio. In un'epoca in cui forte è la preoccupazione per l'avvenire proprio e dei propri figli, la famiglia avverte una crisi educativa senza precedenti, e auspica che sia la scuola a risolvere i problemi dell'educare, istruire e assicurare un futuro. Ma la scuola stessa è in difficoltà rispetto alla complessità dei problemi da affrontare, per cui le famiglie la reputano non più all'altezza del compito. Sembra un serpente che si morde la coda. In realtà la risposta dovrebbe essere una progettualità politica "alta", in grado di assicurare un radicale rinnovamento (culturale, didattico, strutturale) della scuola, compito oggi più arduo a causa della critica contingenza economica. Il rinnovamento della scuola passa attraverso una "*alleanza educativa*" tra scuola (sistema formale) ed *extrascuola* (sistema non formale: famiglia, chiese, associazionismo, enti locali), nella logica del sistema formativo integrato, una prospettiva pedagogica non nuova, e che, in sintonia con i documenti comunitari (Lisbona 2011), ritiene la formazione una risorsa strategica per lo sviluppo. Nel nostro Paese, invece, al di là di generiche e reiterate affermazioni di principio, la scuola è considerata un peso, se non uno spreco, perché si è diffusa nell'opinione pubblica la convinzione che essa non onora la propria *mission*, non educa e non istruisce, per di più a costi elevati. Questa errata convinzione nasconde uno strappo tra *educativo* e *cognitivo*, che, invece, sono un'unica categoria interpretativa, sintetizzabile nell'aggettivo "*formativo*", ovvero un'azione che "*dà forma*" complessiva ad un individuo nel reticolo di relazioni in cui egli si colloca, il che è compito peculiare della scuola. Certamente non è nuova l'idea che la scuola educhi istruendo, ma nuovo è il contesto sociopolitico attuale, che rinuncia ad operare in termini di complessità rispetto alle criticità prodotte nel "sistema scuola", che non sono osservate con la lente globale, bensì come problemi da affrontare separatamente. Perciò, a mio parere, l'espressione "*emergenza educativa*" rinvia all'esistenza di un problema (la difficoltà ad educare), ma contiene in sé la fiducia nell'educazione come risposta alle "emergenze"

Azione professionale ed etica

epocali della società. A condizione che tale fiducia non resti una pura "*petitio principii*", ma dia vita ad un progetto formativo, sorretto da una chiara visione pedagogica, che aiuterà presidi e docenti a rispondere alla domanda di umanizzazione che proviene dalla società, e li faciliterà nella conquista di certezze da porre a fondamento della propria azione educativa. Mi sembra una risposta convincente anche agli interrogativi di fondo che mi sono stati proposti, una risposta in termini di impegno professionale, perché la Pedagogia è "*immune da ermeneutiche di parte: avendo il suo sguardo rivolto alla Persona, il suo statuto disciplinare dispone di uno "sguardo" a trecentosessanta gradi, con il quale dà un'interpretazione multidimensionale della vita personali*" (F. Frabboni).

Quando, venti anni fa, iniziai la mia attività di preside, in un contesto radicalmente differente (differenti erano anche le norme di accesso alla carriera (allora) direttiva), il nostro Paese versava in una grave crisi, analoga – fatti i debiti distinguo – a quella attuale, e la scuola era in attesa di una riforma complessiva (l'ultima datava 1923). Nonostante la ricorrente mancanza di risorse e le carenze nella *governance* del sistema (caratterizzato allora da un marcato centralismo), la scuola viveva una stagione di vivace attivismo propositivo, che si tradusse nella sperimentazione di *curricula* che innovarono positivamente (e dal basso) la metodologia e la didattica. La figura del preside (la qualifica di "dirigente" arriverà nel 2001) aveva connotati prettamente culturali, prevalendo la funzione didattica su quella burocratica, che oggi soffoca il lavoro del capo di istituto. Quando, dopo il superamento di tre concorsi nazionali ordinari (uno per ciascun ordine di scuola), assunsi la presidenza di un liceo trentino (le sedi disponibili erano tutte in regioni periferiche), compresi subito che il preside non poteva limitarsi a coordinare le attività didattiche e ad amministrare i fondi (pochi) dedicati al loro funzionamento. Tale convinzione, maturata alla luce dell'esperienza, e radicata in me grazie all'esempio paterno, pur in un modificato scenario socioculturale (la scuola trentina era già caratterizzata da una marcata autonomia, esito dello *status* di Provincia Autonoma), si è arricchita della certezza che principale funzione del preside è la organizzazione del servizio scolastico, governata dal forte legame tra le finalità educative della istituzione, e i bisogni formativi del contesto territoriale. Questa idea di fondo mi ha portato a considerare la scuola una "*comunità educativa*" che, attraverso la cultura, deve "*dare forma*", e individuare le opportunità migliori perché tutti gli studenti acquisiscano crediti e meriti nella vita (è il senso del "*successo formativo*"). La scuola mette in movimento (= pro*muove*), genera motivazione allo studio, crea contesti di apprendimento "significativi" per tutti e per ciascuno: il preside deve adoperarsi perché ciò si realizzi in un clima di serena e produttiva collaborazione. Così io interpreto l'espressione rotariana "*promuovere buona volontà e migliori rapporti di amicizia*". Non è mai stata un'impresa facile: lo è ancora meno oggi, quando una accresciuta conflittualità caratterizza ogni aspetto del quotidiano. Tuttavia io non rinuncio nella mia attività a ricercare la condivisione nelle decisioni, in nome e in vista di un obiettivo comune a tutti gli attori impegnati nell'impresa formativa. Essa poggia su un solido modello teorico di riferimento pedagogico, una guida cui ispirare il mio comportamento deontologico, non disgiunta da un'attenta analisi del contesto territoriale e delle risorse disponibili, che traduca la teoria in prassi concreta ed applicabile nella "mia" scuola. Cerco di avvalermi dei (pochi) strumenti che mi offre l'autonomia scolastica, e dei diversi organi collegiali interni, adoperandomi per far convergere le diverse sensibilità e professionalità (ed i diversi interessi) ivi rappresentate verso un Piano dell'Offerta Formativa funzionale e credibile. Naturalmente mi domando se esso soddisfi i bisogni – sia cioè *vantaggioso* – per tutti gli utenti, avendo sempre a mente che la mia azione debba prevedere un modello organizzativo complementare alla proposta educativa, perché tutto nella scuola deve avere una finalità "*educazionale*" (E. Damiano). A questo scopo le "armi" migliori sono il ragionamento, l'ascolto, il buonsenso, l'esempio di coerenza tra ciò che affermo e ciò che faccio. Del resto, la presenza degli organi collegiali non consente a scuola la raffigurazione classica dell'organizzazione mediante puri legami gerarchici. Ho perciò sempre cercato di dirigere la scuola utilizzando il modello del coordinamento, che si serve di strumenti di indirizzo, che tracciano percorsi e indicano modalità di raggiungimento di obiettivi, esercitando una sorta di *moral suasion* più che dettando ordini di servizio. So bene che ciò contraddice l'immagine tradizionale del preside, ma – citando il compianto Piero Romei – mi piace ricordare che il preside è a capo di una organizzazione complessa, governata da legami gerarchici deboli. Egli deve perciò ricercare la collaborazione utile al raggiungimento del risultato, utilizzando i procedimenti organizzativi e i modelli comunicativi più efficaci nelle circostanze date. Pur nelle strettoie di una normativa lacunosa, che non permette una lettura chiara di ruoli e responsabilità, interpreto la mia funzione come "*una sintesi dei principi e delle diverse fasi dell'azione della scuola*" (A. Arnone), adoperandomi per evitare che interessi particolaristici prevalgano sul "*bene comune*", paralizzando di fatto l'azione formativa. Questo avviene quando l'emergenza educativa citata all'inizio coinvolge anche gli adulti, se rinunciano ad educarsi e ad educare. Il preside guida e coordina la "*sua*" comunità, finalizzando la propria azione alla *promozione* (nel senso prima indicato) di tutti i ragazzi affidati alla scuola, per far sbocciare le potenzialità che ciascuno ha in sé. Una delle costanti della mia attività professiona-

Azione professionale ed etica

le è infatti la ricerca di occasioni di crescita – culturale, umana e civile – per tutti, e particolarmente per i ragazzi capaci e meritevoli ma provenienti da realtà socioeconomiche svantaggiate. La scuola in cui credo, in sintonia con gli obiettivi europei, deve contribuire in modo peculiare alla crescita e di sviluppo del Paese. Per fare ciò cerco di utilizzare e valorizzare le energie positive interne, lasciando sempre la porta aperta, invitando, motivando, sollecitando, cucendo e (più spesso) ricucendo il dialogo con e tra le generazioni, avendo cura delle tante, e tutte utili, esperienze di vita e di lavoro. È questo, a mio parere, un buon modo per adeguare la mia attività al senso di giustizia: essere al servizio di una comunità, senza delegare, o denegare – per opportunismo – le responsabilità connesse con la mia funzione, e senza far venir meno mai il dialogo diretto, franco e leale con tutti. Oggi, per contratto, il preside deve assicurare risultato ed efficienza al servizio scolastico: è una espressione povera di senso, perché il capo di istituto deve dar conto di una organizzazione in gran parte etero diretta. Ecco, dunque, l'importanza di leggere le istanze e i bisogni formativi dell'utenza, e di coinvolgere le forze attive e le agenzie formative del territorio, facendo leva sul "quadrilatero formativo" (F. Frabboni), cioè su famiglia, chiese, associazionismo, enti locali, puntando ad una concreta quanto disinteressata integrazione tra educazione formale e non formale. Credo di interpretare la mia *leadership* anche rinunciando alla "atavica" e deleteria autoreferenzialità, riconoscendo dunque pari dignità educativa agli attori dell'*extrascuola*. Lungo questa strada, in tempi reiterati tagli di fondi e di personale, cerco di promuovere la formazione di reti di relazione e di reti di scuole e tra scuola ed *extrascuola*, in cui ciascuno offre il proprio contributo di competenze e di idee, nel rispetto del ruolo degli altri altrui, generando un circolo virtuoso di occasioni di crescita. Una *leadership* che si nutre di dialogo, che vince le diffidenze verso il confronto, che perviene ad una *co-progettazione* di azioni formative utili per tutti.

In conclusione, io credo che chiunque opera "per" la comunità, in base ad un mandato istituzionale o per volontariato, deve porre la sua professionalità al servizio degli altri, senza riserve; per cui nel mio lavoro cerco di tradurre l'interrogativo rotariano: "*ciò che penso, dico, faccio: risponde a verità?*" in termini di onestà intellettuale e chiarezza di intenti in ogni fase dell'azione professionale, di lealtà verso l'istituzione e verso l'utenza, di autonomia piena dalle scorie di interessi particolaristici. In tal senso, giustizia è da me tradotto in "*equità*" e "*pari opportunità*", perché la scuola – lo dichiara la nostra Costituzione – aiuta i capaci e i meritevoli, offrendo a tutti le medesime occasioni di crescita, tenendo conto che non tutti partono dalle medesime condizioni. La scuola statale è anche un agente di mobilità sociale, resa più precaria dalla critica contingenza attuale. Perciò l'*amicizia* rotariana mi piace tradurla – a scuola – con senso di appartenza ad una comunità, di *identità* con una istituzione, di *solidarietà* verso gli altri. In altri termini la scuola in cui credo e per la quale opero investe le sue risorse sulla Persona: soltanto così riusciremo ad ostacolare l'avvento devastante di donne e di uomini standardizzati, "*cloni*" inconsci di modelli di vita sociale e, soprattutto, di modelli collettivi di vita personale, connessi con i modi di capire, di pensare, di progettare e di sognare.

NUOVA SEDE:
Zona Artigianale Modugno (BA)
Via dei Vetrai, 3

www.geatecno.it

Numero Verde
800.589643

GEATECNO
ENERGIA AMBIENTE

Remigio Perchinunno, Notaio
P.P. Rotary Club Bari

L'attualità dell'Azione professionale nello scenario del Distretto 2120

Nell'anno rotariano 2007/08, il Notaio Prof. Remigio Perchinunno, past Presidente del RC Bari, Docente di Diritto Civile, propose ai Lettori della Rivista del Distretto 2120 un elaborato sull'Azione Professionale, che riscosse particolari consensi. Abbiamo ritenuto opportuno ed utile riproporre il tema all'amico Autore, il quale ha integrato come segue i precedenti concetti con alcune annotazioni, validi ed efficaci adeguamenti alle attuali realtà. (a. f.)

Come ricorda l'amico Alfonso Forte nel prologo al presente mio nuovo elaborato, rileggendo a distanza di un lustro il precedente contributo, mi sono accorto che i problemi esposti e lo scenario descritto, non solo rimangono tuttora esistenti ed immutati, ma anzi si sono aggravati e dunque lo scritto anticipa i tratti di un immediato futuro niente affatto obsoleti nell'attualità dell'azione professionale, aspetti quasi drammatici nel quadro di una società "ultra-postmoderna", tutta pervasa e dominata solo da ragioni di logica economica.

E allora, più che una rivisitazione, come già preannunciato all'amico Alfonso, provo a farne una chiosa di conferma con toni più attuali e ahimè più preoccupati.

Non è pessimismo, nè tampoco il timore dell'avvento di un nuovo nichilismo, bensì una sensazione assai diffusa nelle menti pensanti prigionieri di questi "tempi che strapiombano", come autorevolmente definiti da un poeta recentemente scomparso, Andrea Zanzotto, nei quali egli si sentiva prigioniero fino al punto di affermare che in questa società, meglio, per usare le sue parole, "in questo progresso scorsoio non so se vengo ingoiato o se ingoio". L'epigramma manifesta tutta l'amarezza per una società nella quale egli e noi tutti ci sentiamo prigionieri.

La politica, la televisione, internet, in genere tutti i mezzi di comunicazione, strumenti della globalizzazione, hanno concorso alla creazione di una società che produce una sensazione di vuoto in cui siamo tutti ingoiati o che comunque non possiamo non ingoiare.

In questo scenario, mi limito ad aggiungere qualche breve riflessione di aggiornamento, sopratutto in ordine alla *"Prova delle 4 domande"*, avvertendo che per esse è imprescindibile il ritorno alla *"parresia"*, cioè al coraggio della franchezza, oggi più che mai, mi rendo conto, difficile per l'irrompere delle modalità di colloquiare della politica che hanno invaso i rapporti sociali.

Certo, non si può dubitare che l'antitodo al ritorno delle guerre mondiali del secolo scorso fu la politica, poi deteriorata nel c.d. politichese. Oggi, forse è in atto un conflitto nuovo a livello planetario, combattuto solo e per fortuna sul terreno dell'economia con le armi della finanza, pur determinando crisi ripetute per le quali non si riesce a trovare un antitodo efficace che interrompa questa spirale. Ma le ragioni del benessere economico-produttivo non sembrano interrompersi tanto è divenuto ormai indissolubile il collegamento tra il materialismo storico di Karl Marx e il capitalismo produttivo di stampo calvinista.

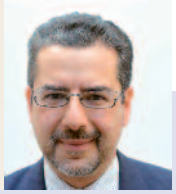
L'uomo è ormai parificato a una macchina produttiva e consumistica. Non a caso si sono da tempo riscoperte le teorie darwiniane.

Ma la cronaca dei tempi registra l'amara riflessione che la logica dell'economia spinge verso la corruzione e obblitera i valori morali.

Nel campo delle professioni, per quanto si sia da tempo allargato il settore, tempo fa osservavo come la concorrenza, mentre dovrebbe spingere verso un miglioramento dei concorrenti verso la ricerca di un prodotto migliore, in realtà è oggi protesa verso la distruzione dell'altro. E le recenti misure in tema di liberalizzazioni non credo che possano produrre risultati migliori. Non si favorisce il meglio, cioè il merito, ma si agevola il prodotto a minor costo e che pertanto può meglio soddisfare i meccanismi della produzione e la soddisfazione dei bisogni di massa dei consumatori. Anche a discapito dei valori della persona umana.

ROTARY INTERNATIONAL
Sapevi che la polio debilita ancora migliaia di bambini in tutto il mondo? Col tuo aiuto, potremo eliminare per sempre questa malattia.
LA FINE DELLA POLIO
Basta così poco per eradicare la polio.
END POLIO NOW
Rossella Brescia, testimonial del Distretto 2120

Stefano Campanella, giornalista
Direttore responsabile Tele Radio Padre Pio – San Giovanni Rotondo (FG)
Past Presidente RC San Giovanni Rotondo
Assistente del Governatore 2012/'13



Azione professionale ed etica

Le "quattro domande" nell'esperienza radiotelevisiva

«La verità vi farà liberi», disse quasi 2000 anni fa un Galileo ai suoi compatrioti giudei anticipando, per certi versi, il senso del sacrificio a cui stava per sottoporsi.
Oggi, come ieri, il destino dell'uomo, prima ancora che il futuro dell'umanità, si gioca su questo binomio: verità e libertà. Due parole che esprimono concetti strettamente correlati l'uno all'altro, perché non ci può essere verità senza libertà e non ci può essere libertà senza verità. Non a caso, dovunque ci siano condizioni di oppressione, di sfruttamento e di violenza, tali violazioni della libertà sono ben celate sotto la coltre della menzogna che tenta di occultarne l'esistenza o, quando ciò non è possibile, cerca di rivestirle con nobili quanto artificiose giustificazioni. Analogamente esiste il rischio di trovarsi in una condizione di libertà apparente perché, in realtà, le scelte sono condizionate da una verità edulcorata o addirittura completamente stravolta.
Riflettere su queste due variabili interdipendenti, che costituiscono le colonne portanti della dignità umana, è sempre utile. Ma diventa fondamentale nei periodi di crisi come quello che stiamo vivendo. Proprio in un contesto simile, la grande depressione degli anni Trenta, l'americano Herbert Taylor riuscì a salvare dal fallimento e rilanciare un'azienda in crisi, la *Club Alluminum Co.*, concependo una strategia definita della "moralità pragmatica negli affari". Niente di complesso. Nessuna elaborata teoria destinata a riempire le pagine di un voluminoso trattato. Solo una frase di poche righe, con quattro domande: «Ciò che noi pensiamo, diciamo o facciamo: risponde a verità? è giusto per tutti gli interessati? darà vita a buona volontà e a migliori rapporti d'amicizia? sarà vantaggioso per tutti gli interessati?». Banale? Forse. Però fu la soluzione vincente.
In realtà Taylor non inventava niente di nuovo. Si era reso conto che un'economia guidata dalle leggi del mercato, se orientata dai valori, non solo poteva fregiarsi della qualifica di "etica", ma si rivelava anche utile alla prosperità aziendale.
Nel giro di pochi anni, il principio sembrò applicabile, oltre che alla dinamica della produzione, a qualunque genere di relazione sociale, tanto da diventare un punto di riferimento fondamentale dell'azione professionale rotariana, da essere tradotto in oltre 100 lingue e da proporsi anche al di là del pur sconfinato ambito degli iscritti all'Associazione internazionale fondata nel 1905 da Paul Herris.
Oggi, per esempio, le quattro domande di Taylor sembrano coincidere con la linea editoriale di Padre Pio Tv, il nuovo canale nazionale nato un anno fa come evoluzione di Tele Radio Padre Pio, che ho l'onore di dirigere. Seguendo gli insegnamenti del Santo di cui porta il nome, energicamente contrario a ogni forma di mistificazione, l'emittente cerca di informare e formare secondo verità. Fedele all'enciclica *Rerum novarum* e ai successivi coerenti testi della dottrina sociale della Chiesa, si pone alla ricerca del giusto equilibrio degli interessi, nella consapevolezza che ogni uomo è figlio di Dio e che il dialogo e la mediazione costituiscono il binario che conduce al superamento dei conflitti e all'affermazione di una vera fratellanza tra gli uomini e tra i popoli. Nella consapevolezza che «lo sviluppo è il nuovo nome della pace» (*Populorum progressio*), la programmazione della televisione è orientata a promuovere l'intraprendenza finalizzata a creare un vantaggio diffuso, di cui è un mirabile esempio "Casa Sollievo della Sofferenza", voluta da Padre Pio come «città ospedaliera tecnicamente adeguata alle più ardite esigenze cliniche», diventata uno straordinario veicolo occupazionale in un'area non certo sviluppata del Mezzogiorno d'Italia e, al tempo stesso, un eccellente centro di cura e di ricerca scientifica di livello internazionale. Per questo il palinsesto dell'emittente, pur con gli scarsi mezzi a sua disposizione, non si esime dal trattare i temi di attualità e tenta di rendere comprensibili a ogni tipo di target le complesse questioni dell'economia, avendo ben chiaro il presupposto che solo la conoscenza reale dei fatti può dare agli uomini la possibilità di scegliere, con maturità, la strada da percorrere. È un modo alternativo di fare informazione, completamente libero da compro-

Azione professionale ed etica

messi di natura politica e da pressioni delle potenti lobby economiche, orientato a cogliere gli interessi degli ultimi ma anche le istanze di chi vuole, con coscienza, difendere le proprie prerogative senza ledere o minacciare quelle altrui.
Herbert Taylor ci insegna, con i fatti, che alla base di ogni crisi c'è la mancanza di valori e che è proprio la riscoperta di questi ultimi l'arma vincente per ottenere una effettiva inversione di tendenza. Ce lo conferma l'esperienza virtuosa della Germania, vissuta più volte negli ultimi 100 anni della sua storia. Ce lo ricorda periodicamente la saggia voce di Benedetto XVI.
Oggi è per tutti indispensabile riscoprire questo insegnamento, soprattutto per i rotariani, che da 70 anni hanno trasformato le quattro domande di Taylor nelle linee guida della loro attività: non solo nelle iniziative dei Club, ma anche nel loro impegno professionale. Perché non si può essere buoni rotariani nei Club e poi accettare i pesanti compromessi che l'ambiente di lavoro pone davanti sotto forma di allettamento o di ricatto!
Certamente i valori non si impongono: o si sentono e si seguono oppure è inutile insistere. Però è anche vero che i principi sono contagiosi e il mezzo di diffusione più efficace è l'esempio.
Riscoprire, diffondere e soprattutto vivere i valori; coalizzarsi per isolare i casi di comportamento contrario al bene comune; ritrovare lo spirito critico nei confronti di ogni tipo di informazione che giunge alla nostra attenzione (da quella della carta stampata a quella televisiva e, soprattutto, da quella che si agita nel tempestoso oceano incontrollato di internet) sono le tre direttrici di marcia, che l'esperienza di Padre Pio Tv propone a quei rotariani che non vogliono limitare il senso di appartenenza alla nobile organizzazione, a cui hanno scelto liberamente di aderire, alla mera esibizione della spilletta sul bavero della giacca. È in gioco la nostra coerenza. Ma è in gioco anche qualcosa di molto più importante: il futuro nostro e delle prossime generazioni.

Giuseppe Chimenti
Generale B.ta (a) dell'A.M.
Presidente 2012/'13 Rotary Club Martina Franca

Rotary e Stellette

Il Rotary, per definizione, è un'organizzazione internazionale di imprenditori, dirigenti e professionisti di ambo i sessi. Tutte le volte però che ci si sofferma ad analizzare la compagine dei soci dei nostri Club, si percepisce una consistente presenza di medici, di avvocati, di ingegneri e via via, scemando nella percentuale, di tutte le altre rappresentatività del mondo professionale. Ciò che non si percepisce immediatamente è la presenza, tra i rotariani, di quei soci che prestano o hanno prestato, la loro attività professionale in seno alle Forze Armate. A sensazione si potrebbe quindi dire che la rappresentatività dei soci con le stellette è marginale. Se però analizziamo con più attenzione le professionalità presenti nei nostri Club, ci accorgiamo che la percentuale dei militari, fatte salve le categorie dei medici, avvocati e ingegneri, non è inferiore a quella di tutte le altre attività rappresentate. Sorge allora spontanea la domanda: "perché la presenza dei militari si percepisce meno?" e ancora, "cosa ha in comune il Rotary con il mondo militare?". La risposta a queste due domande è più semplice di quanto non si creda e cercherò di dimostrarlo accennando appena alla prima per soffermarmi più compiutamente sulla seconda.
Perché la presenza dei militari si percepisce meno? Perché i militari, condividono con il Rotary anche i difetti e come il Rotary, si impegnano, fanno cose ammirabili ma non le evidenziano. I militari, come il Rotary, non sanno o non vogliono pubblicizzare i loro meriti. Tutti conveniamo, nell'ambito delle nostre riunioni, che questo è un difetto, che la comunicazione è importantissima, nondimeno le cose rimangono tal quali e se di quello che fa il Rotary se ne parla poco, di quello che fanno i soci con le stellette, in seno al Rotary, non se ne parla affatto.
Cos'ha in comune il Rotary con il mondo militare? Potrei rispondere con una sola parola "l'Etica" ma, come anticipato, a questa domanda voglio dare una risposta più articolata perché gli aspetti da considerare sono molteplici.
Dal libro scritto da Paul Harris "*La mia strada verso il Rotary*" si evince chiaramente che il Rotary nasce in un contesto di professionisti impegnati nel campo degli affari e delle professioni con il preciso scopo di darsi reciproco sostegno, di essere l'uno al servizio dell'altro. Ben presto però il servire, in forma altruistica e disinteressata, diventa l'elemento caratterizzante l'impegno rotariano, facendo, dell'azione professionale, il modo in cui il Rotary promuove e incoraggia l'applicazione pratica del servire nell'espletamento di ogni professione, informando ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni.

Azione professionale ed etica

Cos'è dunque l'Etica per il Rotary? Vi sono svariate definizioni ma, per riconoscerla, il sistema che preferisco, per chiarezza e semplicità, è senza dubbio quello legato alla "Prova delle quattro domande". Chiunque si sottopone alla prova delle quattro domande per testare la correttezza dei suoi pensieri, delle sue parole e dei fatti intenzionali, prima ancora di renderli effettivi, può dirsi certo di agire in maniera rotarianamente etica.

Vediamo ora cosa si intende per Etica nel mondo militare. Sono certo che, se a questo punto iniziassi a parlare di Patria e di Onore qualcuno potrebbe definirmi demagogico, tenterò pertanto, per spiegare l'etica militare, di essere pragmatico e di rimanere legato a fatti concreti ed attuali.

È sotto gli occhi di tutti come questo Governo e prima quelli precedenti, siano stati costretti a prendere provvedimenti, di ordine anche finanziario, per far quadrare i conti dell'azienda Italia prima e per uscire dalla crisi dell'euro ora. A questo fine, negli anni, si è provveduto, tra l'altro, ad attuare tutta una serie di procedure e tagli finanziari ritenuti necessari. Lungi da me l'idea di fare valutazioni, in questa sede, sull'opportunità delle decisioni adottate o dei tagli di bilancio effettuati, l'unico aspetto che mi preme evidenziare è che, per effetto di queste iniziative governative abbiamo assistito, nel tempo, a tutta una serie di scioperi tendenti a salvaguardare il posto di lavoro, il potere d'acquisto dei salari e in alcuni casi a salvaguardare taluni benefici acquisiti; abbiamo visto scioperare operai, quadri, dirigenti, medici, avvocati, farmacisti, docenti, tassisti e perfino magistrati, ciò che non abbiamo visto è stato lo sciopero dei militari, eppure i militari, come tutti gli altri, sono stati vittime degli stessi tagli di bilancio. Sarebbe riduttivo controbattere a questa affermazione ricordando che i militari non possono scioperare, anche i militari hanno strutture pseudo sindacali attraverso le quali far sentire il proprio parere. Ai tagli subiti i militari hanno reagito non cercando di difendere le posizioni acquisite ma, bensì, riunendosi intorno al tavolo per ridisegnare uno strumento militare significativamente meno costoso ma con pari efficienza operativa. I militari hanno proceduto, ad ogni taglio di bilancio subito, a studiare profonde riforme, in riduzione, che realizzassero una maggiore integrazione tra le singole forze armate italiane ed europee, seguendo l'idea di fondo di una difesa che sia insieme più snella, più efficiente ed efficace e meno costosa. Per me questa è ETICA!, perché considero etico l'atteggiamento di chi, avendo giurato fedeltà alle istituzioni, ne asseconda le iniziative senza opporre interessi personali o di categoria.

Analizziamo ora questo nostro socio con le stellette e vediamo come un professionista con tali caratteristiche si interfaccia al mondo del Rotary. Il militare è un elemento che fa ciò che gli si chiede, è abituato a lavorare in gruppo e fornisce spontaneamente il proprio parere sulle questioni in cui viene coinvolto, è puntuale e preciso a volte puntiglioso, sa assumersi responsabilità, presenta vaghe tracce di autoritarismo. Personalmente ritengo queste caratteristiche tutte utili ai fini del Rotary. Il socio con le stellette è generalmente presente alle riunioni, è partecipativo e assolve gli incarichi ricevuti; avendo partecipato, per mestiere, a gruppi di lavoro ha l'esperienza giusta per sedere nel Consiglio Direttivo; la sua puntualità e scrupolosità ne fanno un ottimo Segretario o Tesoriere; l'abitudine ad assumere responsabilità in prima persona ne farebbero un ottimo Presidente se non fosse per quella vena di autoritarismo che a volte proprio non riesce a dissimulare.

In conclusione, se avete un socio con le stellette nel vostro Club mi auguro lo abbiate riconosciuto nella mia descrizione, se non lo avete, guardatevi attorno magari ce n'è uno che può dare tanto al vostro Club e al Rotary.

Azione professionale ed etica

Mario Criscuolo, Medico anatomo-patologo
P.P. Rotary Club Brindisi

Conoscere il Rotary

Avevo già "sentito" parlare di Rotary durante il mio soggiorno di studio a Modena e, ancor più nei primi anni di attività professionale; rotariano era il mio "Maestro" di cui apprezzavo le doti di eleganza, disponibilità e spirito di altruismo. Ma agli occhi di un giovane medico, non ancora inserito nella società, il Rotary appariva, in quegli anni, un Club "di nicchia", elitario, il cui scopo era sì quello di fare del bene, ma tutto improntato all'apparire, piuttosto che all'essere.

Al mio ritorno a Brindisi, chiamato a dirigere l'U.O.C. di Anatomia Patologica dell'Ospedale Perrino di Brindisi, l'amico Tonino Stomati mi invitò a partecipare ad alcuni incontri del Rotary Club di Brindisi; iniziai a frequentare il Club, conobbi molti amici e, nel dicembre del 2001 (in occasione della festa degli auguri di Natale) fui cooptato nel Club.

Da quel momento ho iniziato a vivere il Rotary; ho imparato a sviluppare relazioni amichevoli con gli altri soci, sempre avendo come fine la crescita della comprensione reciproca, la buona volontà e la pace. Ho imparato cosa significa "donare qualcosa" e "donarsi a qualcuno" che, in condizioni meno felici delle mie, sperava in un aiuto, senza peraltro manifestarlo completamente.

Questa nuova visione delle realtà che mi circondava e, purtroppo, in questi ultimi anni, ancora più fortemente mi circonda, questa visione rotariana della vita, ha iniziato ad indirizzare, ad accompagnarmi, ed è ancora il mio riferimento, anche nella mia vita professionale.

Oggi, più di ieri (e soprattutto nella nostra Regione Puglia) è molto difficile svolgere la propria attività in ambito ospedaliero; i recenti tagli al personale, alle attrezzature ed ai fondi economici destinati alla Sanità, effettuati nell'ambito del piano di rientro ospedaliero, determinano serie difficoltà nella possibilità di offrire prestazioni diagnostiche e terapeutiche qualitativamente adeguate alle necessità dei pazienti.

A tutto ciò si deve aggiungere la complessità della mia specializzazione, l'Anatomia Patologica, ovvero quella branca della disciplina medica cui è demandata la diagnosi su tutto ciò che viene prelevato dal corpo umano, sia come insieme di cellule (citopatologia) che come studio ed esame dei tessuti (istopatologia), per finire alla diagnosi autoptica.

Da più parti l'Anatomo-Patologo è anche definito "il medico invisibile", il medico che non è mai in prima persona in rapporto stretto con il paziente; esso però si "materializza" al momento della diagnosi. L'Anatomo-Patologo è il medico che riesce a dirimere qualsiasi dubbio sulla natura della lesione, indirizzando la successiva terapia, dando informazioni sulla prognosi; è, pertanto, all'Anatomo-Patologo destinato il delicato compito di "dare risposte buone o cattive", sempre scegliendo, nell'un caso o nell'altro le parole più giuste ed appropriate, essendo sempre presente nei momenti di maggiore necessità e bisogno.

Essere al fianco di pazienti e/o di parenti che sono "allarmati" e desiderosi di conoscere la propria diagnosi; condividere con essi le loro preoccupazioni; fare in modo che la diagnosi possa essere elaborata nel tempo più rapido possibile. Rassicurarli, se possibile, su quella che è la visione "macroscopica" del tessuto prelevato, non sottacendo che può esserci, d'altronde, una differente diagnosi "microscopica".

Spesso siamo i primi a dover comunicare una diagnosi "poco felice", una diagnosi di malattia neoplastica, e quindi dobbiamo essere accorti nel valutare attentamente le situazioni e, soprattutto, chi ed a chi tali informazioni sono destinate, scegliendo le parole migliori che possano rappresentare non solo speranza, ma anche certezza sull'evoluzione futura della malattia.

Mi si potrebbe obiettare che tutto quanto suddetto è scritto nel Codice di Deontologia Medica, secondo il quale ogni medico deve agire secondo scienza e coscienza offrendo ad ogni paziente i consigli più idonei.

Ma, al di là del Codice Deontologico, la mia appartenenza al Rotary, il mio essere rotariano, mi ha di gran lunga agevolato in questo difficile ed impegnativo compito.

Lo spirito di servizio che ogni rotariano ha in sé, il servire al di sopra dei propri interessi personali, fanno sì che nel mio quotidiano, io abbia imparato a svolgere la mia professione con dedizione, impegno e, spero, celerità, indipendentemente se il caso in esame appartenesse ad amici, ovvero a pazienti "illustri sconosciuti". Nella mia attività routinaria non sono mai stato influenzato dalla conoscenza personale del paziente, né, tanto meno, ho fatto mancare la mia parola di conforto a pazienti e/o familiari che non conoscevo, sempre convinto che il "donarsi a qualcuno" che, in condizioni meno felici delle mie, sperava in un aiuto, senza peraltro manifestarlo completamente, fosse il modo migliore per esercitare la professione medica.

Tutto ciò non è, forse, tipico dell'essere rotariano?

Lo spirito di sacrificio, l'umanità, l'amicizia, l'attitudine al servizio, "assorbito" nelle settimanali riunioni della vita del Club e nelle Assemblee e nei Convegni Distrettuali del Rotary mi sono stati, pertanto, di grande ausilio e rappresentano la guida insostituibile nel mio costante impegno quotidiano nell'ambito dell'attività professionale.

Come e quanto mi sbagliavo rispetto a quello che pensavo del Rotary!

Giuseppe Garrisi, medico ginecologo
P.P. Rotary Club Galatina

Azione professionale ed etica

Dalla realizzazione personale alla passione civile

Ringrazio Alfonso Forte per l'onore di questo invito e per l'opportunità di condividere una riflessione sull'Azione Professionale.
Per alcuni giorni ho pensato a cosa scrivere sull'argomento che non contenesse i soliti e forse stantii "clichès", ma qualcosa di innovativo.
Ho deciso allora di parlarvi di me, di quel passaggio cruciale della vita, che intorno ai cinquant'anni mi ha messo di fronte ad una straordinaria possibilità evolutiva: l'incontro con il Rotary e con i Rotariani.
Sono uscito dalla iniziale prospettiva della realizzazione personale per aprirmi ad una misura più grande: essere generoso.
Essere generoso in riferimento a ciò che avevo appreso dalla vita e dalle risorse affettive, intellettuali, professionali ed economiche che avevo fatto sbocciare ed avevo coltivato.
Il passaggio cioè dalla realizzazione personale alla passione civile.
Ho chiuso un primo cerchio, quello cioè della realizzazione personale che ci consente di pacificarci con noi stessi, con le scommesse, le sfide, le difficoltà, gli errori di giudizio e di misura, i successi e le rinunce, per iniziare un secondo cerchio, quello che ci apre agli altri in modo costruttivo, e ci consente di incidere significativamente sul mondo che ci circonda, ciascuno nel proprio ambito di eccellenza e con il proprio stile.
Le scelte più importanti della vita, personali e professionali, nascono dagli incontri: incontri reali e simbolici, concreti e metaforici, che fanno emergere in noi la passione e poi la vocazione, la "ghianda", come diceva Hilmann nel suo "Il codice dell'anima" (Adelphi). Incontri che fanno sbocciare l'intuizione di sé, il sogno dentro l'anima che può diventare progetto e poi realizzazione.
È successo anche a me e l'interlocutore simbolico che ha segnato le mie scelte è stato il dolore.
Questa sorta di cavaliere nero è entrato nella mia vita nella prima adolescenza, mentre assistevo una persona molto amata: mia Madre. Era il 1960. Avevo 13 anni.
Il contatto con il dolore ha determinato la prima grande scelta e poi durante l'internato in Ostetricia e Ginecologia, a contatto con il dolore femminile così negletto, la folgorazione: diventare ginecologo.
Gradualmente, durante la specializzazione in Ostetricia e Ginecologia e le guardie notturne nel reparto di Oncologia Ginecologica, un'ulteriore consapevolezza: era la donna colpita da tumori ginecologici, che volevo aiutare di più.
In quei dialoghi notturni con le mie pazienti, quando l'ospedale diventa finalmente silenzioso e la frenesia del fare si placa, ho capito la malattia e la morte più che su tutti i libri che avevo letto.
Durante quelle guardie notturne, soffermandomi in reparto, c'era il tempo interiore perché il dolore uscisse dai confini del caso clinico e diventasse la vita vera della donna ricoverata.
Ho vissuto solo ed esclusivamente di questo nei miei primi cinquanta anni, poi situazioni nuove e sconvolgenti nella mia vita familiare, mi hanno portato ad una diversa distribuzione dell'energia, un'apertura di altre finestre sul mondo, una maggiore generosità verso gli altri.
Due sono i grandi obbiettivi su cui si misura l'espressione della nostra vita: la realizzazione personale e la rilevanza nel mondo.

Azione professionale ed etica

Per una realizzazione personale di qualità ci vogliono coraggio, tenacia, disciplina e capacità anche di stare fuori dal coro; anzitutto coraggio, virtù meravigliosa, antica, cifra di qualità dell'uomo e della donna che sanno essere se stessi e staccarsi dalla seduzione del conformismo e della mediocrità.
Perché ci vuole proprio coraggio per essere se stessi? Perché questa forza morale mette in grado di intraprendere grandi cose e di affrontare difficoltà e pericoli con piena responsabilità, per esprimere compiutamente i propri talenti e la propria differenza nell'amore, nel lavoro, nella vita.
L'eredità migliore che noi possiamo lasciare a un figlio, un allievo, alle generazioni che verranno è questo senso del coraggio e della passione etica nella realizzazione personale.
Non possiamo parlare di passione civile se non riusciamo a trasferire questo testimone, questo strumento principe della realizzazione di sé, alle generazioni più giovani e se lasciamo che dilaghino il cinismo, la sciatteria del pensiero e del comportamento, la corsa al potere in sé ed al denaro.
Intorno ai cinquanta anni, quando il "tarlo dell'anima", cominciava a rendermi insoddisfatto e mi interrogavo su come poter dare un'impennata di senso ai miei giorni, cosa poter fare, cosa poter cambiare, in che modo poter mettere più sapore, più luce, più colori, più musica, più profumo e più significato, due miei amici Franco De Riccardis e Pietro Villani, mi invitano ad una riunione per la costituzione di un nuovo Club Rotary che poi sarà il Club Galatina Maglie e Terre d' Otranto.
Sono partito da lì, da quelli spiragli di luce aperti nel grigio per riprendere il filo ed il valore dell'intensità, senza arrendermi alla routine, alla frenesia del quotidiano, alla palude dei gesti ripetuti. In effetti è faticoso e ci vuole molta energia per non arrendersi al noto, ma l'inerzia è peggio e la sensazione di non aver vissuto bene anche la seconda e ultima stagione, sarebbe il peggiore dei biglietti d'addio, il senso dell'incompiutezza, dell'opportunità sprecata.
La capacità di sognare, nel senso di avere progetti grandi, la capacità di amare, di realizzare un sogno, la passione civile trasmessami dal Rotary, si colloca in questo senso del tempo e del nostro essere effimeri ma densi di significato, se riusciamo ad essere eticamente incisivi sul nostro mondo, al di là del protagonismo fine a se stesso.
Cari amici rotariani, altri fronti ci attendono per ciascuno secondo la propria sensibilità, la propria storia personale e i sogni che ha nel cassetto insieme agli ideali sui quali ognuno di noi vuole investire: una scuola di maggiore qualità, una migliore educazione delle giovani generazioni, una maggiore cura delle nostre città, degradate, sporche ed imbrattate, una migliore assistenza agli anziani ed ai malati...
Per concludere, ora che la maturità mi consente di vivere con passione e distacco, c'è una possibilità di realizzazione diversa, più interiore, meno eclatante, che è quella di donare se stesso agli altri.
Spero di aver dato voce a un sentimento comune, considerando che nel percorso della vita fermarsi solo alla realizzazione personale è come fermarsi a metà strada. Il Rotary mi ha dato l'opportunità, in questa seconda parte della vita, di dare significato e rilevanza alla vita stessa.
Un significato affettivo, familiare, professionale, etico e spirituale.
Chi ha perseguito una realizzazione personale vera, non conformista ma etica, tende a perseguire una rilevanza spirituale indipendentemente dall'ambito di eccellenza raggiunto.
Chi sa essere generoso sa che nel percorso della vita, in cui tutti diventeremo polvere ed ombra, l'unica traccia indelebile di sé sarà la traccia etica.
Il nostro impegno civile ne darà testimonianza ed alimenterà altre scintille di vita, insieme alla passione di essere se stessi, dentro il cuore e nell'anima.

stir
Produzione e distribuzione materie plastiche
STIR S.P.A.
Via Trani, 177 - BARLETTA (BT) - Tel. 0883 34 18 111 - Fax 0883 34 18 300
E-mail: sir@stir.it - Internet Web Site: www.stir.it

Antonio Marchese, pubblico funzionario
Rotary Club Potenza Ov.

Azione professionale ed etica

Etica professionale, virtù rotariana

Tra i grandi temi dibattuti a partire soprattutto dagli anni novanta dello scorso secolo, il rinnovato interesse per l'etica dell'economia, della finanza e per l'etica delle professioni intellettuali ha incontrato l'attenzione non solo del pensiero speculativo ma anche, e soprattutto, di quello pratico. La profonda trasformazione tecnologica, le innovative conoscenze soprattutto nel campo informatico e le comunicazioni in tempo reale hanno creato le condizioni di un accelerato e, per certi versi, inaspettato sviluppo economico-sociale nei paesi ad economia avanzata e non solo, generando inquietanti interrogativi di ordine sociale e morale. Un mondo nuovo di cui godiamo i benefici in termini di beni, servizi e spazi di libertà, in cui, suo malgrado, l'uomo reca con sé i tratti della condizione pre-informatica quando agiva in vista di scopi iscritti in un orizzonte di senso e di più semplice interpretazione. Ma nell'assuefazione con cui utilizziamo strumenti e servizi che accorciano lo spazio e velocizzano il tempo, si rischia di non vedere quanto sia immanente l'insidia di perdere parte del significato dei consolidati concetti di libertà, di dovere, di fine, di rispetto.

In questo scenario i Rotariani, impegnati a promuovere elevati requisiti etici da applicare in tutte le loro relazioni professionali, hanno sviluppato due strumenti formidabili, di forte impatto morale – la prova delle quattro domande e la Dichiarazione degli operatori economici e dei professionisti – che rappresentano un quadro di comportamenti etici adottabili da tutti i Rotariani in seno alle loro attività imprenditoriali e professionali. Un impegno costante e senza pause, di alto profilo proprio perché morale, pensato per *servire* la comunità con correttezza e onestà. Questo ci fa dire che associarsi al Rotary è una splendida ma impegnativa occasione per tentare di migliorare la vita degli altri e, quindi, anche la propria. Tutt'altro che la banale ostentazione di un distintivo o l'opportunità di incontrare persone di livello per mettersi in mostra o la smania di protagonismo. Nel Rotary fa premio l'impegno gratificante di un servizio volontariamente scelto, con etica, professionalità e amicizia. È, quindi, l'etica nell'agire la pietra angolare del sistema di relazioni in seno alla nostra Associazione.

Con il termine etica si è soliti indicare la dottrina o la scienza dei motivi e delle regole che di fatto guidano le azioni umane ma anche i principi e i fini che dovrebbero guidarle perché risultino buone e degne di approvazione sia da parte della coscienza del soggetto agente, sia da parte del giudizio degli altri. L'uomo virtuoso ha questo di proprio: esige che la propria azione, per quanto determinata e particolare, abbia un significato e un valore universale riconosciuti, o almeno in linea di principio riconoscibili da tutti gli uomini.

Questa esigenza di universalità si esprime e si riassume nel concetto di *dovere* che rappresenta il tratto caratterizzante della moralità kantiana, termine di riferimento costante per buona parte della riflessione etica degli ultimi due secoli.

Le etiche professionali tradizionali invero contengono le norme di comportamento connesse alle esigenze tecniche dei singoli settori, sia per salvaguardare gli interessi specifici, di tipo corporativo, di ciascuna aggregazione professionale, sia per regolare la correttezza dei rapporti tra professionisti e clienti. Ma non è solo di questo che il mondo ha bisogno. Ogni professione è esercitata da uomini ed è rivolta ad altri uomini. L'attività lavorativa è tanto significativa per la vita dell'uomo al punto da assumere, inevitabilmente, un risvolto morale. Vi sono professioni che dal punto di vista etico presentano maggiori implicazioni perché la responsabilità personale in chi svolge tali attività è maggiore, perché è molto ampio lo spazio di discrezionalità e di decisione. Ma ogni professione, a ben vedere, comporta una responsabilità espressamente morale secondo un'accezione molto ampia, quindi anche professionale. Poi se l'azione professionale viene esercitata all'interno di un'Associazione i cui soci si fanno promotori di elevati requisiti etici, riconoscendo il valore di tutte le occupazioni utili e offrendo la loro competenza e capacità professionale per affrontare i bisogni e le problematiche sociali, allora è evidente che viene superato il normale contenuto etico di ogni professione e si entra in uno spazio molto più ampio e articolato.

Proviamo ad ampliare lo sguardo e guardare con occhio più speculativo la realtà. Anzi vogliamo osare di più, leggere il contenuto della prova delle quatto domande attraverso il pensiero di colui che è stato fra i maggiori artefici della razionalità antica e precursore indiscusso del pensiero moderno, convinti che la coerenza logica espressa dalla prova delle quattro domande sia corroborata dal procedimento logico del pensiero aristotelico.

Nel pensiero greco perché un gruppo sociale esista è necessario che i singoli membri siano virtuosi. Vir-

Azione professionale ed etica

tuoso è chi eccelle nella capacità di fare qualcosa. La definizione di virtù in termini di efficienza e di eccellenza in un determinato campo riproduce in ambito etico lo stesso criterio impiegato per definire la competenza tecnica. Aristotele riteneva che le virtù giocassero un ruolo di primo piano; se non si è saggi non si è capaci di individuare il giusto mezzo. L'uomo, per natura, anche se non possiede le virtù, possiede però la capacità di acquisirle, attraverso il compimento di specifiche e qualificate attività. Secondo questa prospettiva, virtuoso si definisce non un singolo atto buono o moralmente retto, ma l'abito o l'abitudine a compiere determinati atti buoni. Si acquistano virtù con un'attività precedente: si diventa costruttori costruendo, giusti compiendo azioni giuste, coraggiosi con azioni coraggiose; un singolo gesto di coraggio non rende coraggioso chi lo compie. Questo vale ancor più nel mondo Rotariano ove la costanza del corretto comportamento, la coerenza delle azioni, l'assenza di ipocrisie, l'amore per la verità, il superamento degli egoismi (servire al di sopra di ogni interesse personale) aiutano a sviluppare e rafforzare la integrità personale dei soci. E la persistenza del corretto comportamento è alla base dell'azione dei soci, stimolo fecondo e inesauribile per servire gli altri attraverso la propria professione.

I Rotariani sono semplicemente se stessi, con la propria etica, la consolidata cultura della solidarietà, del servizio e dell'amicizia, con un bagaglio fatto di professionalità e competenze, senza cedimenti; e con questo costume mentale affrontano le questioni adottando un atteggiamento orientato alla ricerca di soluzioni giuste ai problemi della convivenza, senza richiedere aprioristiche rinunce ai propri ideali e valori.

C'è da aggiungere altro? La risposta è contenuta nelle ultime parole del Fedro dove Socrate chiede al giovane amico se ha altre richieste (preghiere) da fare al dio Pan. Il giovane risponde: «La tua preghiera sia anche la mia. **Poiché le cose degli amici sono comuni**».

Evelina Rosania, avvocato
Presidente 2012-2013 RC Venosa

Legalità, professionalità, etica

È con grande onore che accolgo l'invito dell'amico Alfonso Forte, Coordinatore Editoriale della Rivista del nostro Distretto 2120, a svolgere una riflessione sull'Azione Professionale, una delle vie di azione su cui si fonda lo storico impegno del Rotary International nel promuovere, diffondere, trasmettere e propagare comportamenti etici nella pratica degli affari e in ogni ambiente di lavoro.

Il mio osservatorio è quello di chi, dopo gli anni della formazione universitaria, ha scelto di rimanere nel territorio di appartenenza senza mai smettere di guardare al mondo accademico, cercando nuove occasioni di confronto con chi opera in realtà assai diverse dalla propria.

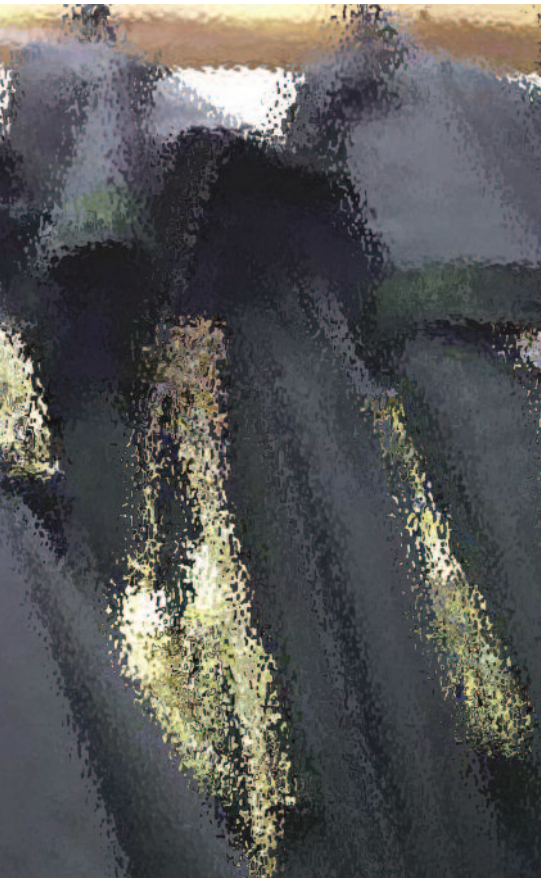
Si può unanimemente ammettere che le regole dell'etica rotariana sono condivisibili in ogni settore della vita professionale, rivestendo carattere di assolutezza, poiché, come si direbbe nel gergo privatistico, sono opponibili *erga omnes*.

Non vi è, infatti, necessità di appartenere ad un credo religioso piuttosto che ad un altro, o di abbracciare un'ideologia politica piuttosto che un'altra, per riconoscere che i principi proclamati dal visionario Paul P.Harris sono validi oggi come allora e non ammettono prova contraria, perché sono espressione di sentimenti di equilibrio e di buon senso, di moderazione e di responsabilità, di libertà e di giustizia, ma soprattutto, avendo a cuore la centralità dell'uomo, sono ideali intrisi di profonda umanità.

Ciò è tanto più vero nell'ambito della professione forense, mestiere nel quale il rispetto delle regole esige innanzitutto la conoscenza delle stesse, che non sono affatto soltanto le norme dei codici di rito, norme di sicuro indispensabili ad acquisire la tecnica a diventare esperti operatori del diritto, ma da sole insufficienti a forgiare l'Avvocato, uomo a servizio dell'uomo.

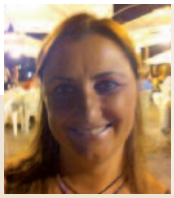
Ci sono, infatti, canoni deontologici scritti e non, e consigli strategici non meno importanti da praticare anche perché strettamente correlati alla deontologia, principi che devono co-

Azione professionale ed etica



stantemente misurarsi con il dovere di verità dell'avvocato e, quindi, con l'immancabile ed inquietante rapporto che egli abitualmente intreccia con la falsità, che altro non è se non la totale e sostanziale mancanza di corrispondenza con il vero.
Ecco che l'avvocato, pur essendo tenuto a valorizzare tutti gli elementi che la vicenda giudiziaria offre in favore del proprio cliente, incontra un limite al proprio agire. Questo limite, che è poi il viatico del professionista come del cittadino, è costituito dalla legalità, scelta consapevole e impegno ricorrente. Una cultura, quella della legalità, che, però, non si improvvisa, ma è frutto di un lungo e metodico iter educativo, nonché di un instancabile ed interminabile allenamento della propria coscienza.
È qui che, nell'esercizio dell'avvocatura, entra in gioco l'etica, la noma di vita, l'indagine speculativa intorno al comportamento pratico dell'essere umano.
Negli anni della mia formazione ho avuto la fortuna di incontrare educatori che con grande autorevolezza, ma con altrettanto amore, hanno influenzato i miei orientamenti e che avrebbero fortemente impresso i miei atteggiamenti e, talora, anche le mie scelte.
Lo vedo bene solo oggi che esercito con passione il mestiere che per tradizione ho deciso di seguire. Non posso negare che l'entusiasmo iniziale dal quale ero fortemente animata quando, prima ancora della laurea, seguivo mio padre nelle udienze in Pretura (anche Venosa era importante presidio fino al momento della soppressione delle Preture), abbia lasciato pian piano spazio ad un sottofondo di frustrazione che riaffiora ogni volta in cui il cliente, approdando nello studio per la soluzione di un problema, ripone in me la sua fiducia conferendomi il mandato. Tuttavia nutro un sentimento di profonda gratitudine verso coloro che mi hanno trasmesso sentimenti di rettitudine e di tenacia nell'esercizio della professione. Ed è questo ciò che in un contesto globale ed europeista continua ad informare la mia modesta, ma intensa, attività professionale.
Sono convinta che due sono gli ambiti nei quali viviamo: il mondo che onora le persone di successo e il mondo che onora quelle buone di spirito.
In un bel libro che ho letto di recente di Harold S. Kushner, docente presso la Rabbinical School of the Jewish Theological Seminary del Massachusetts, l'autore offre una interessante meditazione sull'etica, contrapponendo due tipi di etica: "*C'è un'etica che si fonda sull'intelligenza e sull'astuzia, in cui il successo è dato dall'ottenere il meglio dal prossimo per mezzo di un piano ben congegnato o di una risposta ingegnosa, il peggior peccato è lasciare che qualcuno approfitti di noi e il castigo peggiore è la vergogna, il fatto che gli altri ci considerano stupidi perché siamo stati beffati. E c'è un'etica che si fonda sulla virtù, dove il bene maggiore è l'attenzione per gli altri, il peggior peccato è ferirli e il castigo più grande è la colpa, il pensare male di noi stessi per quello che abbiamo fatto*".
Ritengo sia possibile l'evoluzione dal primo tipo di moralità, così ben descritta da Kushner, ad una morale basata sulla virtù e che tale eventualità si traduca in un'occasione di crescita della nostra vita affettiva, relazionale e, non ultima, anche dell'essere professionale.
È possibile, però, il rischio concreto che, in un tempo di forti tentazioni, si possa incorrere in una involuzione dove la virtù, se non adeguatamente alimentata, si converta facilmente in astuzia, cioè in una spiccata attitudine, abilmente dissimulata, a volgere a proprio vantaggio situazioni di debolezza del prossimo.
Dal Preambolo della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali si desume come diritti umani e libertà fondamentali costituiscano le basi della giustizia e della pace nel mondo e che il loro mantenimento si fonda, tra l'altro, su un regime politico veramente democratico. In questo contesto di più ampio respiro l'avvocato è garante supremo di queste nobili istanze.
Egli diviene primo custode della verità. Attraverso l'esercizio e la meditazione, scruta l'animo umano, interpreta al meglio i bisogni del proprio cliente, va dritto al cuore del conflitto e trova modi semplici, ma innovativi per risolverlo, senza dover necessariamente arrivare al conflitto. In questa veste l'avvocato eticamente corretto, che "eserciti la propria attività in piena libertà, autonomia, indipendenza, per tutelare gli interessi della persona" (così il codice deontologico forense approvato dal CNF), nell'osservanza ed applicazione del dovere di verità, è negoziatore privilegiato degli interessi in gioco in situazioni difficili, contribuendo bene alla gestione di un servizio per la giustizia. Solo così l'avvocato attraverso l'applicazione di pratiche virtuose, ispirate alla probità, alla dignità e al decoro, potrà prestare un buon servizio al prossimo, ma soprattutto avrà reso un vantaggioso servizio a se stesso.

Azione professionale ed etica



Marina Turaccio, medico oncologo
Rotary Club Francavilla Fontana Altosalento

Incomincio da te

Sono contenta che in un periodo d'incertezza come quello attuale mi venga chiesto di riflettere sulle "regole" basilari che fondano l'etica di un uomo. Sono contenta perché mentre i nostri dirigenti ci chiedono di rispondere all'incertezza con la flessibilità, un rotariano risponde con le sue "regole". Quello che potrebbe sembrare un paradosso ne rappresenta la soluzione.

In un periodo d'incertezza vacilla il punto di riferimento, se esso vacilla eccessivamente, tutto ciò che era costruito intorno crolla. Al pari di un terremoto che non è pericoloso in sé ma la cui pericolosità è strettamente correlata alla solidità della struttura edilizia: essa deve essere "sufficientemente elastica" da contenere le scosse. Se la scossa è troppo forte e fa crollare la struttura ma essa è ben fatta, ne conserverà le fondamenta.

Viviamo in un periodo che non ha più riferimenti certi, ahimè questa non è retorica bensì la situazione di una generazione che, per la prima volta, sta peggio di quella precedente.

Mi sono accorta di questo, quando, mio figlio di 13 anni, doveva scegliere la scuola superiore: potevo forse aiutarlo? C'era una scelta migliore o peggiore? In funzione di quale futuro?

"Incomincia da te" gli ho risposto "scegli dove pensi di stare meglio, il domani è assolutamente imprevedibile, è importante che tu sia solido oggi". Mio figlio è lo stesso che, da piccolino, ha portato la bandiera del Rotary nel giorno della nostra inaugurazione e da allora non ha mai smesso di chiedermi, ogni giovedì mattina, "*Ma', stasera vai ai Rotary?*".

Lavoro in oncologia, un posto dove le persone in un lampo vedono spazzar via tutte le finte certezze che credevano di avere, dicono di non avere più niente e non riescono a vedere che hanno ancora loro stessi.

In un periodo d'incertezza si deve partire da ciò che si ha: non abbiamo scelta.

Mi è stato chiesto di pensare ad una figura di spicco che, nella sua professione, applica l'etica rotariana ma mentre cercavo, l'unica immagine che mi balzava agli occhi non era quella di una singola persona ma di un intero sistema.

A tutti quei piccoli imprenditori che oggi hanno il coraggio di esserlo: a chi ha ristrutturato la masseria, a chi gestisce una trattoria, ai negozietti del centro storico, alle spiagge attrezzate, al baretto davanti al tramonto, a chi produce il vino e l'olio, a chi porta i turisti sulle proprie barche, ai pescatori, ai ballerini di pizzica, al fornaio e alle sue frise, a tutti coloro che partono da ciò che sono e ciò che hanno definendo, così chiaramente, l'identità culturale dei nostri luoghi.

Mi immagino se di colpo non ci esistessero più, se si arrendessero ai colpi inflitti, se decidessero di farla finita… un mare senza barche, un grattacielo in riva al mare, le luci spente del centro storico, una puglia senza frise e senza vino.

È qui che sento la potenza dell'etica rotariana rompere il silenzio, impedendo che ciò accada. Devo farlo ogni giorno, con la collaborazione, con il sostegno, con la presenza, acquistando un prodotto locale, contribuendo a sviluppare il territorio, mettendo a disposizione le mie competenze.

Oggi più che mai il sistema ha bisogno di sviluppare una logica cooperativistica, essa riduce i costi di gestione sfruttando le competenze e le risorse presenti nel sistema, condividendo obiettivi comuni e concordando azioni e strategie, perché il raggiungimento dell'obiettivo va a beneficio di tutti.

"Incomincio da te", dunque, investo su di te perché a mia volta beneficerò del tuo operato: i capitali non si disperdono, rimangono sul territorio e creano nuovi capitali.

Il fondamento teorico non è un principio di economia, come potrebbe sembrare, ma un principio di psicologia evolutiva, dinamica e sociale, intesi come tasselli di una teoria ancora più ampia come quella evoluzionistica.

La madre investe nell'accudimento del figlio perché tramite lui trova conferma di sé stessa e da senso alla sua esistenza contribuendo all'evoluzione della specie.

Madre e figlio sono tali in quanto esistono vicendevolmente, sono figura e sfondo della stessa immagine, concetti inseparabili pena la perdita della loro stessa essenza.

Allo stesso modo l'uomo e il suo contesto sono intrinsecamente uniti e non possono fare a meno l'uno dell'altro, si alimentano e si accudiscono, contribuendo così all'evoluzione della società.

Il nostro tempo ci chiede di fermare la corsa espansionistica dei secoli precedenti, quella che ha aumentato le distanze fisiche ed emotive, perché oggi l'incertezza è diffusa e capillare. Un periodo di contrazione indica che la forza trainante è diretta verso l'interno, verso il centro, ci spinge a convergere azioni e obiettivi, per questo è fondamentale investire in ciò che ci è vicino senza disperdere le energie.

La potenza del Rotary è proprio questa: è una struttura con il giusto grado di elasticità che gli permette di rimanere solida nonostante le scosse esterne, questo avviene perché si poggia sulle competenze del singolo socio e della sua famiglia, allargandosi via via al gruppo, alla comunità locale, al distretto, alla nazione, al mondo intero e riesce a mantenere la sua connotazione internazionale proprio perché investe e mantiene viva la comunità locale. Se così non fosse saremmo come i panini di McDonald: stesso sapore in tutto il mondo.

Il Rotary sopravvive alle scosse perché è in grado di convivere con le scosse.

La politica potrebbe attingere molto dalla modalità operativa rotariana, quella pura però, quella scritta nelle "regole" che dobbiamo appendere nel nostro studio non già per diffonderle ma per rileggerle noi stessi, quotidianamente, specie quando ci accorgiamo che si sta scivolando nella riduttiva ostentazione di un distintivo o in un lungo e sonnolento cerimoniale.

"Incomincio da te" è la soluzione alla retrocessione odierna, lo posso fare tutti i giorni, quando faccio la spesa, quando lavoro con i miei clienti, quando parlo con la mia famiglia, quando ospito un amico.

Impariamo a ringraziare chi fa cose che noi non riusciremo mai a fare perché siamo figura e sfondo dello stesso dipinto.

Michele Troiano, veterinario
Past Presidente RC Rutigliano Terre dell'Uva

Azione professionale ed etica

Quando si 'sente' il Rotary

Esiste un tipo di felicità sostenibile e duratura che non dipende da altre persone o da cose esterne ma quanto, piuttosto, dal perfezionamento dell'eccellenza personale attraverso la pratica della propria attività professionale. Si può perdere la macchina, le proprietà, un grande amore ma nessuno ci potrà mai togliere la nostra professione.
Spesso, a chi non rammenta, una persona viene ricordata per il lavoro che svolge, generalmente, poi, si completa l'argomento con altre parole: "*ah … si è una brava persona e svolge il suo lavoro con professionalità esemplare*", oppure tutto il contrario. Chi lo ricorda bene poi, pone a conoscenza dell'interlocutore degli episodi che lo riguardano, "*mi viene a mente che ha assistito il Sig. Rossi che era in grande difficoltà e lo ha aiutato nella soluzione di alcuni suoi problemi tanto da farne una cosa propria*" oppure "*corretto, onesto e leale e si è sempre comportato nella maniera più giusta con tutti*".
Quindi chi ci conosce ci unisce, anche involontariamente, alla nostra attività professionale, da intendere nel concetto più ampio e con un significato più generale, non riducibile a quello proprio delle cosiddette libere professioni, in quanto nessun lavoro è di conseguenza degradante se portato avanti con virtù ed eccellenza.
Ci ricorderanno poi se nel corso dell'attività professionale saremo stati capaci di porci in maniera armoniosa con gli altri uscendo dall'illusorietà del tanto amato *"Io"*.
Come dicono i cinesi *"solo allora quando lo studente sarà pronto, l'insegnante arriverà"* e saremo pronti per dare cibo alla mente degli altri.
È necessario, allora, tenere sempre presente che la nostra azione professionale è rivolta ad altri uomini ed assume, inevitabilmente, un risvolto etico e morale e allora bisogna adempiere al proprio dovere sino in fondo, essere di esempio nel servire gli altri al di sopra di ogni interesse personale, senza desiderare alcun ringraziamento.
L'11 settembre un coraggioso vigile del fuoco, che cercava di far evacuare una delle torri gemelle, prima che crollasse, si imbatté in un sacerdote che somministrava l'estrema unzione ad un uomo in fin di vita, troppo grave perfino per poter essere trasportato altrove. "*È mio dovere evacuare questo edifico*", disse il pompiere al sacerdote, *"quindi, per favore vada via subito"* "*È mio dovere somministrare l'estrema unzione*", ribatté il prete, che non si mosse. Il pompiere ha compiuto il suo dovere ed è sopravvissuto, così da poter raccontare la propria odissea. Anche il sacerdote ha compiuto il proprio dovere, ma è morto.
Il loro mirabile altruismo nei confronti dell'umanità è stato lo stesso, con doveri diversi, ma ambedue hanno servito gli altri attraverso la loro "professione" con virtù e eccellenza.
È proprio tramite la virtù, l'eccellenza e il dovere applicato nel lavoro, che si passa anche alle altre persone la propria saggezza e la capacità di servire nella professione stimolando gli altri a migliorarsi e a condividere, inevitabilmente, amicizia e altruismo.
Queste sono le caratteristiche del rotariano, che mette a disposizione le sue capacità professionali per fare cose straordinarie, che risponde esattamente alla "Prova delle quattro domande" concepita da Herbert J. Taylor nel 1932 del R.C. di Chicago.
Quante diverse risorse professionali abbiamo nei nostri club non ancora impiegate e dormienti, quanti soci vivono in letargo senza aver compiuto l'esperienza di donarsi agli altri cogliendo appieno il significato del Rotary. Forniamo e rendiamo disponibili alla comunità le nostre capacità professionali attraverso la presenza attiva, diventiamo cittadini migliori e siamo esempio positivo per i giovani delle future generazioni, perché la qualità della società futura dipende anche dal nostro impegno professionale e dai comportamenti quotidiani di ciascuno di noi.
A questo proposito desidero raccontare quello che è accaduto lo scorso anno rotariano nel corso della mia presidenza.
Un giorno mi telefona un caro amico e mi chiede: "*Sai sto seguendo professionalmente una persona bisognosa … ma prima di dirti tutto vorrei sapere: abbiamo a disposizione economie per aiutare una singola persona?*", rispondo esitante "*… credo … di sì …*", continua "*ho accanto a me un uomo da poco sposato con una straniera la quale, dopo aver assunto con il matrimonio la cittadinanza italiana, lo ha lasciato e ha chiesto il di-*

Azione professionale ed etica

vorzio, … ma non è tutto in quanto, attualmente, questo sventurato è rimasto senza lavoro e senza alcun sostentamento economico e, come se non bastasse, oggi gli hanno bruciato un rustico dove si era ridotto a vivere con quelle poche cose che aveva, anch'esse andate in fumo. Le forze dell'ordine minacciano il suo arresto, sta tremando come una foglia al vento, è veramente disperato. Mi ha appena confidato che vuole dar fine alla sua vita!!! In attesa di trovargli una sistemazione abbiamo la possibilità di ospitarlo per qualche giorno in un agriturismo per evitare che compia degli atti inconsulti?" ho risposto impressionato e turbato "*… certo … hai carta bianca*".

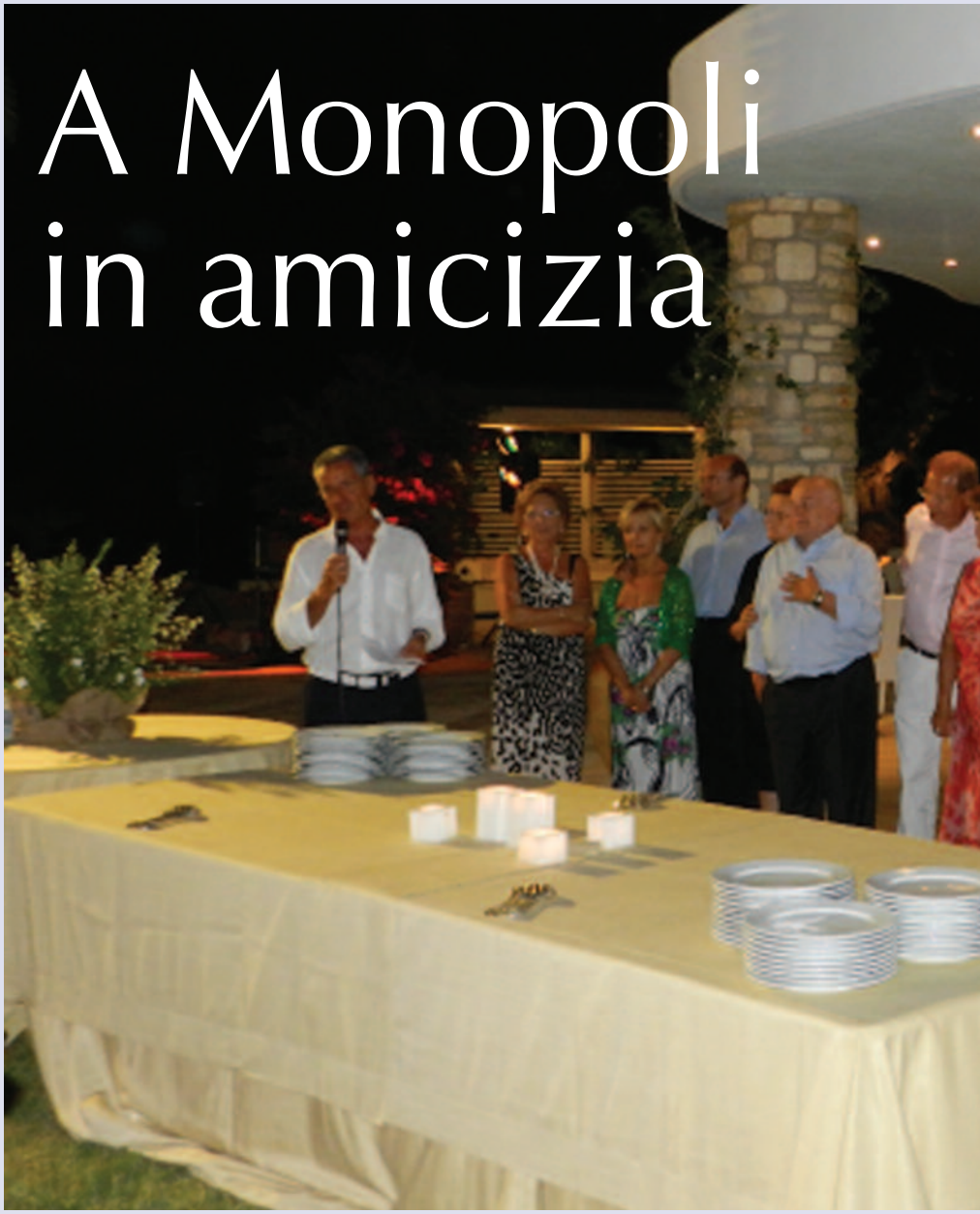
Ho saputo poi che il mio amico dopo avergli trovato, non senza difficoltà, momentanea sistemazione lo ha seguito legalmente e accompagnato presso l'assistente sociale e nei vari uffici per presentare richieste di eventuali sostentamenti.

Dopo quasi un mese da quell'episodio sono stato invitato nella nuova abitazione del mio amico rotariano; ho visto una persona che circolava nel giardino antistante la sua casa e gli ho chiesto chi fosse. Mi ha risposto "*…ricordi quella persona…?*", "*quale?*" faccio io, "*quella che…*" "*… ebbé?*" gli dico, mi risponde "*… è lui… per ora… vive qui*".

Sono ritornato dopo qualche mese invitato dal mio amico a pranzo e ho portato delle succulenti ostriche concave da gustare insieme. Dopo averle aperte e messe in bella mostra su una sperlunga a tavola il mio amico ne ha prese una buona quantità, tale da riempirne un grande piatto. "*Sono lieto di aver fatto felice le tue papille gustative*" gli ho detto, lui mi ha guardato e risposto solo con un accenno di sorriso, e si è allontanato dalla tavola consegnando quel piatto con le ostriche a quella persona che ancora oggi vive nella sua abitazione.

Questo è un socio rotariano che abbiamo la fortuna di avere, dal quale dobbiamo trarre esempio e che nel corso della sua azione professionale ha servito con mirabile altruismo chi ha avuto bisogno di lui.

A Monopoli in amicizia



Con un'originale iniziativa il Governatore 2011/12 del Distretto 2120 Mario Greco ha voluto chiudere, alla presenza del Governatore Rocco Giuliani, un anno di servizio di tutto rispetto.

Egli ha infatti riunito, nella sua residenza estiva di Monopoli, quasi tutti i suoi omologhi e Consorti del Rotary nazionale, per consolidare quei sentimenti di amicizia e di servizio consolidata, nel corso dell'anno, attraverso significative e produttive azioni.

Mario Greco e la sua gentile Melly hanno accolto, la sera del 24 agosto 2012 sette dei nove PDG italiani 2011/12 e rispettive Consorti, mancando soltanto, per improrogabili impegni, Ettore Roche D. 2040 e Bruno Maraschin D. 2060).

Ai graditi Ospiti ha fatto simpatica corona un folto numero di Rotariani che avevano costituito quella 'squadra' di Collaboratori che aveva assicurato al Governatore di costruire un anno di intenso lavoro e di notevoli realizzazioni.

Favoriti da condizioni meteorologiche ideali, oltre che dalle garbate effusioni dei due 'padroni di casa, Mario e Melly, i sette PDG – Antonio Strumia, 2030; Ivo De Lotto, 2050; Pierluigi Pagliarani, 2070;

Daniela Tranquilli, 2080; Francesco Ottaviano, 2090; Pietro Nicolli, 2100); e Concetto Lombardo, 2110 – hanno vissuto indimenticabili ore grazie ad un misurato convivio, ma soprattutto grazie ad un fervido e intenso scambio di utili notizie con il vivace Mario Greco', con l'attuale Governatore Rocco Giuliani, con i PDG del Distretto, presenti in folta rappresentanza alla simpatica serata (F. Interesse, T. Berardi, D. Lamastra, V. Casarano, GB De Tommasi, M. Torsello), con i prossimi Governatori R. Cervini e L. Palombella, infine con i Rotariani invitati alla cordiale manifestazione.

*Sintetico ma carico di simpatia e di affetto il saluto che Greco ha rivolto agli illustri Ospiti, a metà convivio. Attorniato dai suoi omologhi e della Consorti, Mario ha ricordato l'intensa coesione che, nel corso dell'anno di servizio, ha unito il gruppo e che ha consentito di realizzare programmi a favore delle rispettive comunità; non mancando di assicurare che la reciproca amicizia troverà occasioni di sviluppo nel corso dei prossimi tempi "*La nostra missione, amici carissimi, continuerà finché Dio ci darà vita!"*: con queste parole, Mario ha concluso il breve sentito saluto.*

Non sono poi mancati i saluti rivolti agli Ospiti dal Governatore Giuliani; questi ha plaudito all'iniziativa di Mario Greco, il quale – ha asserito Rocco – è riuscito a riunire "il Rotary italiano" a Monopoli: i PDG dei vari Distretti, vari nostri PDG e i due prossimi Governatori 2120, nel segno di quella 'continuità' e di quella unità di intenti che dovrà assicurare il futuro dell'Associazione.

*Non meno apprezzati i brevi interventi di Renato Cervini, Governatore eletto 2013/14 ("*Benvenuti, amici, in una terra carica di storia e di cultura!"*) e di Luigi Palombella, Governatore nominato 2014/15.*

Un incontro di lieta amicizia, che ha consentito di stringere nuovi vincoli, per un Rotary sempre più unito e solidale nel servizio. *(a. f.)*

Papa Ngadi Faye - Amadou

Testimonianza sul tema distrettuale 2012-2013

Squisitamente famiglia

Lou ken meun niar nio koko dakh. È un detto del mio paese, il Senegal, in lingua wolof. In italiano suonerebbe più o meno così: se già una sola persona può far bene qualcosa, di sicuro due persone sapranno farla ancora meglio.
L'ho citato, di recente, ad una turista che ho conosciuto ad Otranto e con la quale ho parlato a lungo. Di questo e di quello. Di sentimenti, salute, malattia. Di Dio. Lei, ad un certo punto, con la sua aria compita, ha voluto stupirmi: "Non sono innamorata di te" mi ha confidato "ma devo proprio dirtelo: tu sei bellissimo". Peccato, però, che non si sia innamorata di me, perché per me è stato invece amore a prima vista: mi sono innamorato subito dei suoi begli occhi sereni, della sua voglia di parola, della sua saggezza, dei suoi capelli bianchi, delle sue rughe. Dei suoi novant'anni. La mia dolce amica, mi ha poi fatto un dono. Subito ho compreso che Dio mi aveva portato lì, in quel sabato otrantino, soltanto per riceverlo. Se le mie gambe fossero state pigre, oggi sarei meno ricco. Di quel dono, *La preghiera dei Vincenziani*, ho imparato a memoria alcuni versi:

Signore aiutami,
perché non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato
[…]
Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare
incontro ai cuori.
Signore, liberami dall'egoismo,
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.

È con questa preghiera nel cuore e il detto wolof sulle labbra che vorrei portarvi in Senegal, a Joal, un villaggio di pescatori famoso per aver dato i natali a Léopold Sedan Senghor, il poeta presidente della nostra Prima

Repubblica. Vorrei che insieme a me vi liberaste delle vostre scarpe, così come tanti giovani senegalesi, grazie a lui, hanno potuto liberarsi delle catene dell'anima. Quelle che ci impedivano di dar valore a ciò che è squisitamente nostro. *Squisitamente*: il gusto di essere Africani, il sapore del wolof o del serere sulla punta della nostra lingua, l'aroma delle nostre tradizioni, il piacere che si prova nel manifestare il proprio temperamento, nel vedersi belli con i propri tratti fisici e somatici.
Vorrei anche che, a piedi nudi, vi incamminaste sul ponte di legno che unisce Joal ad un isolotto, Fadiouth, che cumuli di conchiglie hanno pazientemente modellato nel tempo. Qualcuno di voi, forse, preferirà compiere questo breve tragitto – lungo viaggio a ritroso in sé stessi – in piroga, sospinto dal liquido amniotico dell'oceano.
Se così fosse, ci ritroveremo comunque sull'altra sponda e, insieme, visiteremo e pregheremo nel cimitero dell'isola – perché proprio lì intendo accompagnarvi –, dinanzi ai corpi e per le anime che cristiani e musulmani hanno affidato alle conchiglie, gli uni accanto agli altri.
Per me, non esiste un luogo al mondo che sia più sacro di questo Luogo.
Lou ken meun niar nio koko dakh.
Mi è anche capitato di usare questo detto per introdurre una spiegazione sull'idea di famiglia per i Senegalesi.
A volte mi viene rivolta una domanda: "Con quali termini definiresti la tua gente?". Tanti, per la verità, ma, dovendo necessariamente scegliere, rispondo: fierezza, solidarietà, fede. È impregnati di questi valori che impariamo ad attraversare con fiducia tutti i momenti di crisi.
Mia madre non ha mai fatto bere le sue preoccupazioni a noi figli: ci ha tirato su serenamente. Per fortuna, il pane non ci è mai mancato, ma ci sono madri, in Senegal, che si svegliano al mattino senza sapere, quel giorno, cosa daranno da mangiare alla loro famiglia. Eppure si alzano e fanno tutto come se niente fosse. Poi, quando arriva il momento di iniziare a preparare il pranzo, mettono sul fuoco la pentola per far bollire l'acqua. Così i bambini iniziano già a pregustare il sapore di un buon riso al pesce – senza sapere che a casa mancano sia il riso che il pesce… – e chi passa di lì penserà che in quella famiglia è tutto a posto: la propria povertà non deve essere uno schiaffo in faccia al prossimo. Il padre, intanto, è uscito già da un po' e avrà sicuramente trovato un lavoretto per la giornata, oppure un amico a cui aveva prestato qualche soldo in tempi migliori potrà restituirgli il favore o, ancora, chissà... Una vicina presterà volentieri un po' di questo, un'altra un po' di quello… Dio mette sempre qualcuno sul tuo cammino e quella mamma, sin da quando ha aperto gli occhi al mattino, ne era consapevole. Ecco perché non sa cosa sia lo stress, malattia, ahimè, che ho conosciuto soltanto al mio arrivo in Europa.
Essere famiglia. Proprio così. Io non sarei, se non fossi famiglia.
Ho in mano una foto che ritrae una piccolissima parte della mia famiglia in Senegal: mio padre, seduto nel mezzo; accanto a lui, a sinistra, mia madre, mentre, a destra, la terza moglie di mio padre che, a dispetto del termine "rivale" con cui si designano le altre mogli del proprio marito, è per lei una vera amica. In questa foto mamma e *lala*, "zia", avvolte nei loro vestiti tradizionali, sembrano quasi due colonne. Sembrano e sono. Le madri e le mogli sono coloro le quali tengono saldamente unite e in equilibrio le famiglie senegalesi. Non c'è ruolo che sia più importante del loro. Un griot senegalese vi direbbe, infatti, che la forza di un popolo si misura dalla qualità delle sue donne, di cui le giovani sono il progetto.
Seduti, nella foto, alcuni dei miei ventuno fratelli e sorelle. Presto ventidue, perché la quarta moglie di mio padre (l'ultima che la religione musulmana gli consente di avere) è in dolce attesa. Inshallah.
La famiglia poligamica è un argomento delicato qui in Italia, lo so. Nell'immaginario collettivo viene spesso associata all'harem, ma non v'è idea più sbagliata di questa. Essa richiede a tutti i suoi componenti, adulti e non, grandi qualità: equilibrio, misura, rispetto delle regole, altruismo, collaborazione, amore. Altrimenti si sgretolerebbe presto. Non scrivo qui per tesserne le lodi, né per illustrarvi le ragioni storiche e sociali che, nel passato, la determinarono. Di essa conosco bene i punti di debolezza, ma vorrei parlarvi di uno dei suoi punti di forza.
Mio padre è un uomo di carattere: "il leone" è il suo soprannome. Mia madre e lala, le uniche sue due mogli che vivono insieme nella casa coniugale, sono molto diverse, anche nel loro rapporto con lui. Mia madre, sua amica e confidente, è una donna di pazienza, lascia correre, non dà solitamente importanza ai suoi ruggiti. Lala ha invece un piglio combattivo. È una donna allegra, generosa, affettuosa, di grande bontà, ma anche orgogliosa. Fra lei e mio padre, le scaramucce sono più frequenti. Ma se capita che lui la faccia arrabbiare sul serio e tiri su un polverone, magari per nulla, è mia madre a chiamarmi per pregarmi di parlare con lei: "Perché sai come è fatto tuo padre. Perché lei non può assolutamente andar via. Perché la vita a casa non sarebbe più la stessa senza di lei…". Una famiglia poligama è anche questo.
Sono partito dal Senegal sette anni fa per poter aiutare a gestire la famiglia e così fanno anche gli altri miei fratelli che vivono all'estero. Quel che invio a casa ogni mese – le pensioni di anzianità senegalesi non permettono la sussistenza neppure se si è lavorato una vita –, non va a mia madre o ai figli di mia madre, ma alla famiglia tutt'intera, perché, all'interno di essa, ci sentiamo tutti parte di un unico progetto. Membra di uno stesso corpo. Quando uno di noi ha un problema, tutti se ne fanno carico. Quando uno di noi è in festa, è una gioia per tutti: la gioia di essere squisitamente famiglia. Anche la solitudine è una malattia che ho conosciuto soltanto al mio arrivo in Europa.
Questo senso della solidarietà si estende al di fuori della nostra casa. Se un padre o una madre si rivolgono a me – noi chiamiamo "padre" e "madre" tutti gli uomini e donne dell'età dei nostri genitori – io non mi

sento in pace finché non posso aiutare quest'uomo o questa donna che Dio mi ha affidato. *Se il mio volto fosse indifferente, se il mio cuore fosse chiuso, se il mio passo fosse affrettato*, il mio corpo non sarebbe più in equilibrio durante la preghiera. Nulla dentro e intorno a me sarebbe più lì al suo posto.

Essere famiglia. Io non sarei, se non fossi famiglia. Anche qui in Italia ne ho formata una con Antonella. Insieme, abbiamo nutrito un bisogno di famiglia, tutt'altro che facile da realizzare. Perché la nostra è l'unione di un uomo africano vissuto in una famiglia poligama tradizionale, musulmana, e una donna europea, vissuta in una famiglia monogama, cattolica e altrettanto tradizionale. Ci siamo uniti in matrimonio per amore, accettando i limiti culturali dell'altro, ma nella consapevolezza di non poter costringere l'altro ad accettare i propri. A piedi scalzi, abbiamo iniziato a camminare, con calma, ponderando tutti i nostri passi, sul ponte di legno che ci porterà sino a Fadiouth, l'isola delle conchiglie. Abbiamo accettato ciò che sino ad allora avevamo considerato inaccettabile, pensato l'impensabile, e di un'utopia abbiamo fatto un progetto di vita. Ogni giorno il nostro essere così diversi ci esorta a tornare su quel sì e, tacitamente, a rinnovarlo, per i nostri figli e per noi stessi. Per quelli che hanno creduto in noi e, ancor di più, per tutti quelli che non ci hanno creduto. Senza sapere nulla del domani ma forti del nostro sentimento di oggi. Squisitamente famiglia.

Lou ken meun niar nio koko dakh.

A questo pensavo anche la prima volta che sono entrato in contatto con il Distretto Rotary 2120. Non sapevo nulla dell'attività del Rotary, né di come si articolasse a livello territoriale. Uno strano concatenarsi di fatti e situazioni mi portò ad essere invitato quale relatore al Seminario Ryla dell'anno rotariano appena trascorso. Due sono le porte attraverso le quali sono passato per giungere sino al Rotary: la giornalista Giuliana Coppola che, con un articolo su "Se Dio vuole" aveva vinto il premio giornalistico dedicato a Michele Campione e il prof. Luigi Galantucci che, presente a Bari alla premiazione, era rimasto colpito dal suo breve discorso, intenso e giocato sul filo delle emozioni, come soltanto "mamma" Giuliana sa fare. Lungo il tragitto da Trepuzzi, dove risiedo, a Valenzano, luogo del seminario, pensavo che niente è prevedibile nel cammino che Dio ha predisposto per ognuno di noi. Pensavo a quante strade possibili Egli ci metta dinanzi ogni giorno. A quanto sia importante imboccare le migliori, quelle, cioè, che non ci fanno allontanare mai da ciò in cui crediamo veramente: non c'è criterio di scelta più valido.

Un passo dietro l'altro, mi ritrovai dunque all'Istituto Agronomico Mediterraneo, di fronte a tanti ragazzi che, durante l'introduzione al mio intervento, ebbi modo di osservare. Fu così che compresi subito, d'istinto, la ragione per la quale io, proprio io, ero lì: aiutarli a guardarsi dentro, a conoscere se stessi, a crederci veramente per poter affidare agli altri un sé positivo e, tappa successiva, a saper diventare altro senza rinunciare all'elaborazione del proprio progetto umano. Infine, trasmettere loro la cultura della serenità in cui, grazie alla mia famiglia e al mio paese, io sono cresciuto. Fui grato a chi mi aveva voluto lì e aveva lavorato perché ciò potesse avvenire.

In seguito, presi ad informarmi accedendo ai siti del Rotary International e a quello del distretto Puglia-Basilicata. Al XVII Congresso Distrettuale, in cui ho avuto l'onore di intervenire parlando di "Dialogo Religioso", quel mattino fui accolto dal governatore Mario Greco non soltanto con gentilezza e affabilità, ma con commozione. Viva. Vera. Il governatore mi abbracciò come si abbraccia un fratello, un caro amico. Divenni, per questo, ancor più ricettivo e, malgrado l'emozione, parlai con il cuore. L'esperienza del Congresso è stata preziosa, perché, negli ideali e nei sentimenti che muovono i rotariani ad agire, ho riconosciuto quel che, da sempre, ispira la mia vita. Il desiderio di servire gli altri con entusiasmo e competenza. In modo efficace. La capacità di alimentare grandi utopie: non luoghi irraggiungibili, ma sogni scomponibili, aspirazioni articolate in progetti, con analisi dei bisogni, obiettivi, costi, ricadute e previsioni di successo la cui unica unità di misura è il sorriso. Il sorriso di chi ha acqua sana da bere, una scuola in cui studiare, un ospedale per curarsi e un vaccino per non ammalarsi. Di chi può condividere cultura e valori con chi è molto diverso da sé. Ed anche il mio sorriso, perché, nello scrigno che mi è stato consegnato alla nascita, tesoro prezioso perché al mondo non ce n'è un altro uguale, tutte le gioie di chi abita la Casa dell'Uomo, squisitamente famiglia, sono anche mie, conferiscono equilibrio al mio corpo e leggerezza al mio spirito.

La voce dei Club

a cura di Livio Paradiso
livpar@libero.it

I Presidenti dei Club, o i loro delegati, possono inviare articoli aventi contenuto esclusivamente rotariano, a mezzo posta elettronica all'indirizzo livpar@libero.it, contenendo la lunghezza in 2.000/2.500 battute spazi inclusi, e allegando una foto.

RC Acquaviva delle Fonti Gioia del Colle

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

Venerdì 22 giugno presso la sede del Rotary Club Acquaviva delle Fonti Gioia del Colle si è svolto il tradizionale passaggio di consegne. Aldo Losito subentra a Vito D'Elia alla guida del Club nell'anno del suo cinquantenario di fondazione. Prima di esporre le linee programmatiche dell'anno rotariano 2012-2013 il Presidente ha richiamato i valori solidaristici che devono improntare l'azione rotariana prendendo spunto da una deliziosa favola cinese di autore ignoto: "Un sant'uomo ebbe un giorno a conversare con DIO e gli chiese: signore mi piacerebbe sapere come sono il paradiso e l'inferno. Dio condusse il sant'uomo verso due porte. Ne aprì una e gli permise di guardare. C'era una grande tavola rotonda. Al centro si trovava un grande recipiente con cibo dal profumo delizioso. Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca. Le persone attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto malato e l'aria affamata. Avevano cucchiai dai manici lunghissimi attaccati alle braccia. Tutti potevano raggiungere il cibo, ma poiché il manico era più lungo del braccio non potevano accostarlo alla bocca. Il sant'uomo tremò alla vista delle loro sofferenze. Dio disse: hai appena visto l'inferno. Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta. Dio l'aprì. La scena che l'uomo vide era identica alla precedente. C'era la tavola rotonda ed il recipiente. Le persone anch'esse avevano i cucchiai dai lunghi manici. Questa volta, però, erano ben nutrite, felici e conversavano tra loro sorridendo. Il sant'uomo disse a Dio: Non capisco! È semplice, rispose Dio, essi hanno imparato che il cucchiaio troppo lungo non consente di nutrire se stessi… ma permette di nutrire il proprio vicino. Perciò si nutrono gli uni con gli altri. Quelli dell'altra tavola, invece, non pensano che a loro stessi… Inferno e paradiso sono uguali nella struttura. La differenza la portiamo noi".

Tre i Progetti principali di quest'anno rotariano:

1) Rotaryredo: fornitura di arredi per un "Centro socio-educativo diurno" per il recupero dei minori con problemi di socializzazione o esposti al rischio di emarginazione e di devianza o diversamente abili presso l'immobile di proprietà dell'Ente Ecclesiastico Parrocchia di San Vito Martire, sito in Gioia del Colle;

2) Progetto "Lince" (libri in cella): fornitura di libri per la biblioteca del carcere di Turi;

3) Progetto: "Librotary": ogni socio si impegnerà a fornire un minimo di 10 libri di narrativa per gli alunni di scuola secondaria di I grado.

In conclusione, Aldo si è soffermato sul motto che il Presidente Internazionale Sakuji Tanaka ha scelto per l'anno rotariano 2012-2013: "La pace attraverso il servizio", dove la pace non è solo quella mondiale. Ma anche e prima di tutto serenità e benessere interiori. Occorre, quindi, ricercare e praticare la pace ed il dialogo in noi stessi ed in famiglia, per poi trasfonderli nella più allargata famiglia rotariana "Essere famiglia a casa, al Rotary… ovunque" è il tema scelto dal Governatore del distretto 2120 Rocco Giuliani. Se coltiveremo l'amicizia come collante della grande famiglia rotariana, saremo in grado di trasmettere i nostri valori all'esterno. *(Margherita Pugliese)*

CONCERTO PER I 50 ANNI DEL CLUB

Nella splendida cornice del Castello, Aldo Losito ha voluto festeggiare, l'8 luglio, il 50° anniversario del Club con una sferzante ventata di energia: un concerto dell'Improbabilband che ha letteralmente travolto gli ospiti, contagiati dal ritmo colorato e dalla effervescente verve dell'orchestra diretta dal maestro Michele Jamil Marzella, sul palco con il suo alter ego Giovanni Maya Chiapperino, autori dei brani tratti da "Grido nero", CD prodotto dal M° Angelo Palmisano. I musicisti – tra cui ben 25 "fiati" – hanno galvanizzato il pubblico invitato a "liberare lo spirito". Eccezionali l'esecuzione alla chitarra di Domenico Lopez ed il canto struggente di Federica D'Agostino.

Un repertorio particolarmente originale in cui è davvero difficile cogliere i confini tra improvvisazioni jazz contaminazioni africane, misticismi tibetani ed una indefinibile malinconia gitana, armonizzati ed amalgamati da una ritmicità di fondo, un vero e proprio cicardiano battito del cuore "made in Puglia" che rievoca anche nell'ascolto del radong (tuba tibetana) suonato con grande maestria da Marzella, una mitologica, "improbabile" eppur soffusa eco… quella delle bande pugliesi. La for-

La voce dei Club

mazione nata nel 2000 vanta un sound imprevedibile, un vero arcobaleno di emozioni che ha conquistato anche l'interesse di Mina con cui l'orchestra ha registrato nei giorni scorsi alcuni brani.
Ha preceduto il concerto e riscosso successo e non poco interesse l'intervento di Francesco Arezzo – International Training Leader ragusano – che ha "narrato" con fluida e accattivante dialettica il Rotary dalla sua istituzione (23 febbraio del 1905) ad oggi, ricorrendo ad esempi ed aneddoti illuminanti.
"*Il Rotary nacque a Chicago in anni difficili per poter trattare affari in un ambito sicuro e ristretto. In Italia il primo Club fu istituito il 5 novembre del 1923. In passato viene assimilato ad un loggia massonica* – afferma Arezzo –, *dopo la guerra si riorganizzò sul modello americano. Lo si potrebbe visualizzare come un tempietto greco, con alla base la mission. Cosa siamo? Una rete di persone di spicco della comunità. Dove vogliamo arrivare? Ad essere un punto di riferimento per migliorare la vita locale e nel mondo. Terzo pilastro, i valori fondanti non barattabili dell'amicizia, della diversità, della leadership, del servizio e dell'integrità. L'amicizia è da intendersi in due accezioni: la fellowship, cioè il legame di amicizia tra persone che lavorano, e la friendship. La prima potrebbe essere paragonata ad un treno giapponese che raggiunge i 300 km/h grazie al sincronico lavoro del motore di ogni vagone. Il singolo motore che si sincronizza con gli altri è la friendship. Per diversità si intende la valorizzazione della stessa, non la tolleranza che in sé contiene il seme dell'intolleranza. La diversità anche di sesso alla guida del Club è necessaria. La leadership, termine che nasce da to lead, segnare, marcare, oltre che condurre, consiste nel trovare nuovi sentieri, nuove soluzioni a problemi antichi. Per servizio si intende vedere al di là delle apparenze, dare a chi vediamo in difficoltà quel che di più prezioso abbiamo, con un sorriso, come quel bimbo che nulla possiede se non della frutta e la dona scorgendo nell'accaldato relatore un bisogno. Questo è il servizio rotariano. L'integrità è l'esempio che diamo alla comunità, offrire fondi e aiuti senza etica, senza moralità, senza carità, senza l'esempio, è vano. L'etica deve vivere e parlare attraverso le nostre azioni. Con 33mila Club sparsi nel mondo è possibile creare ponti di amicizia e fare grandi cose. Possiamo anche sbagliare, ma ci siamo sempre rialzati e da ogni errore abbiamo imparato*".
Il governatore Rocco Giuliani porge, infine, il suo saluto ai presenti e a Martino Carnevale, socio fondatore del Club eccezionalmente assente, "storia vivente" di questi 50 anni.
"*Occorre partire dal territorio portando aiuto in sinergia alla comunità. Mai come oggi* – afferma il governatore – *si ha necessità di punti di riferimento, di costruire la pace attraverso il servizio*".

(Dalila Bellacicco)

RC Bari

UN INIZIO ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ

Suol dirsi che *"le idee camminano sulle gambe degli uomini"*: allo stesso modo, gli ideali rotariani – primo fra tutti quello del servire le altrui esigenze – si esprimono e si concretizzano mediante la nostra capacità progettuale.
Tra i vari service programmati per quest'anno dal R.C. Bari, ve n'è uno particolarmente impegnativo, costituito dalla donazione di una nuova "automedica" al Servizio 118 della città di Bari. Si tratta di un autoveicolo dotato di particolari allestimenti ed apparecchiature di soccorso sanitario, che consente ad un medico e un infermiere di raggiungere rapidamente il luogo dove c'è bisogno di assistenza.
Com'è facile immaginare, il progetto *"Una automedica per Bari"* implica un impegno economico rilevante: ma donare al Servizio 118 della nostra città una nuova automedica, significa dotare la collettività di un bene utile alla salvaguardia della salute pubblica, durevole perché destinato ad essere utilizzato per parecchi anni e – obiettivo non marginale – capace di offrire visibilità esterna all'azione filantropica svolta dal nostro sodalizio.
Anche per fare fronte all'impegno di questo ambizioso progetto, il R.C. Bari ha organizzato nello scorso mese di luglio due importanti manifestazioni con finalità di beneficenza.
Il 10 luglio, presso il Circolo Tennis Bari, si è tenuto un concerto all'aperto della nota band "Manuel, Flowers & Co.", che ha interpretato pezzi famosi dei Beatles, con un omaggio a Lucio Dalla, cantautore recentemente scomparso. La manifestazione ha riscosso un grande successo grazie alla partecipazione di molte centinaia di persone; il ricavato delle donazioni dei partecipanti al concerto, superiore alle aspettative, è stato ripartito fra il programma PolioPlus del R.I. ed il progetto "Una automedica per Bari", perseguendo in tal modo la realizzazione simultanea di due service

La voce dei Club

riferiti all'Azione Internazionale ed all'Azione Interna. Al termine del concerto, fra tutti coloro che hanno effettuato una donazione sono stati sorteggiati dei premi messi a disposizione dai numerosi sponsor (rotariani e non), che hanno volentieri aderito alla richiesta di collaborazione rivolta dal Club per la buona riuscita dell'iniziativa benefica.
Una seconda manifestazione, anch'essa molto partecipata, si è tenuta il 20 luglio a Polignano a Mare, nella accattivante cornice della villa sul mare messaci gentilmente a disposizione da un Socio del nostro Club.
Si è trattato di una Gara Gastronomica, nella quale si sono cimentati in tanti, preparando deliziose specialità salate e dolci.
Gli amici che hanno partecipato alla gioviale serata estiva hanno devoluto una quota per finanziare i due suddetti progetti. Il "voto popolare" di tutti i presenti, espresso a scrutinio segreto, ha decretato il piatto preferito vincitore della gara; numerose altre apprezzate preparazioni, sono state meritatamente gratificate con numerosi premi messi ancora una volta a disposizione dagli sponsor.
La nutrita partecipazione alle due manifestazioni di beneficenza e la disponibilità offerta dagli sponsor costituiscono un indice univoco di apprezzamento per le iniziative promosse dal Rotary, a riprova della elevata credibilità goduta dal nostro sodalizio. *(Carmelo Piccolo)*

RC Bisceglie

DIECI ANNI DI SERVIZIO

Il 19 giugno scorso, giorno nel quale nel 2002 fu consegnata la Carta Costitutiva, il Club di Bisceglie ha festeggiato il decennale dalla fondazione.
Pubblico delle grandi occasioni, con la partecipazione del Sindaco della Città, di tante autorità rotariane, fra cui otto Governatori, Presidenti di

Club e amici del Distretto 2120, nonché di Associazioni e Istituzioni cittadine, ospiti abituali e quasi tutti i Soci del Club.
Presenti il DG M. Greco, i PDG R. Pallotta d'Acquapendente, A. Ranieri, R. Giorgino, N. Del Secolo, T. Berardi, il DGE R. Cervini e il DGD L. Palombella, il Segretario Distrettuale e i Past D. Intonti, G. Azzariti, G. Massarelli e S. Chincoli, il Prefetto Distr. L. Nisio, il Coordinatore della Rivista A. Forte, gli Assistenti e i Past G. Di Liddo, C. D'Urso, L. Gallo, E. Carabellese e S. Sernia, il Socio Onorario Rino Logoluso, i Presidenti di Commissione Distrettuale C. Piacente, D. De Cicco, P. Pignataro, A. Procopio e A. Giorgino, il Presidente 2001/02 del Club padrino di Trani U. Busseti, i Presidenti dei Club di Trani, Molfetta, Corato, Altamura-Gravina, Bitonto, Barletta e Andria, dell'Inner Wheel di Trani, nonché i Presidenti Rotaract e Interact di Bisceglie.
Dopo l'introduzione del Presidente Bruno Logoluso, il quale ha brevemente ricordato i travagliati ma esaltanti momenti che hanno portato alla costituzione del Club, un piacevole video curato da Marcella Di Gregorio, prima Presidente del Club, ha illustrato sinteticamente i dieci anni di servizio.
Particolarmente apprezzato il successivo intervento del Sindaco di Bisceglie avv. Francesco Spina, il quale, con un gesto di alto significato simbolico perché solennizzato con la fascia tricolore indossata in onore del Club festeggiato, ha conferito allo stesso una Targa di encomio per l'intensa attività di servizio svolta in favore della città.
Gli interventi ufficiali sono stati affidati ad Andrea Ranieri, DG 2001/02, artefice della costituzione del Club tramite i Rappresentanti Speciali Rino e Bruno Logoluso, al PDG e Direttore del R.I. 2006/08 Raffaele Pallotta d'Acquapendente e a Mario Greco, Governatore nell'anno del decennale.
Andrea Ranieri ha ripercorso brevemente nella sua relazione i momenti più significativi del progetto di espansione distrettuale, che con 5 nuovi Club fra cui quello di Bisceglie, caratterizzò il suo anno di governatorato meritando un importante riconoscimento dal Presidente del R.I. R. King.
La relazione di Raffaele Pallotta si è articolata sulla necessità di un sempre più intenso rapporto fra Rotary e comunità, evidenziando la peculiarità dello stesso ispirata soprattutto alla ricostituzione del tessuto sociale sotto il profilo etico-professionale.
La relazione conclusiva di Mario Greco ha mirabilmente sintetizzato il tema centrale della serata e ha rimarcato come attraverso l'intelligente attività dei Club il Rotary può incidere con specifica azione sul territorio. In tal senso l'intervento ufficiale del Sindaco e la Targa di encomio offerta al Club sono stati concreta testimonianza della efficacia dell'azione sociale del Rotary di Bisceglie.
V'è stato spazio, altresì, per la presentazione di una nuova socia, la dott.ssa Katia Bruni, odontoiatra, che è stata presentata dal PP G. D'Andrea.
Terminata la cerimonia, un buffet a bordo piscina, con il taglio della tradizionale torta di compleanno e il beneaugurante brindisi finale, ha concluso la serata. *(Bruno Logoluso)*

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

In un clima festoso e carico di emozione ha avuto luogo sabato 14 luglio la cerimonia del Passaggio del Martelletto del Rotary Club Bisceglie, durante la quale l'avv. Bruno Logoluso, concludendo il suo anno di presidenza, ha passato il testimo-

La voce dei Club

ne al suo successore dott. Luigi Logoluso, alla presenza del sindaco di Bisceglie, di numerosi presidenti di altri club e di autorità rotariane, civili e religiose.
Un bellissimo video preparato da Marcella Di Gregorio ha illustrato in modo vivace e simpatico la "Carica di Bruno" con le foto dei momenti più belli di un anno rotariano intenso, culminato con la celebrazione del decennale del club svoltasi il 19 giugno, a dieci anni esatti dalla cerimonia di consegna della Carta. Davvero tante e significative le attività svolte nel corso dell'anno, molte delle quali in interclub con altri sodalizi cittadini, con i Rotary Club del raggruppamento coordinato da Beppe Di Liddo, con il Rotaract e l'Interact biscegliesi. Nell'anno del decennale ha visto la luce anche il gemellaggio del Rotary Club Bisceglie con il Rotary Club Belluno, siglato durante un bellissimo viaggio ai piedi delle Dolomiti.
Il secondo decennio di vita del club si apre con la presidenza di Luigi Logoluso, che ha voluto presentarsi con un video ironico e originale, dando l'avvio ad un anno improntato al servizio, all'amicizia, ad una migliore conoscenza tra i soci del club, anche attraverso serate informali, all'attenzione verso le nuove generazioni e alla collaborazione con altri Rotary Club, con le istituzioni e con il territorio. Il nuovo presidente sarà coadiuvato da un direttivo giovane, con un'età media di soli 43 anni e molti componenti poco più che trentenni, pronti a lavorare insieme ai soci più esperti ma sempre carichi di entusiasmo e di energia. *(Massimo Cassanelli)*

RC Ceglie Messapica

VISITA DEL GOVERNATORE

Il Rotary Club di Ceglie Messapica ha accolto nella serata di venerdì 20 luglio 2012 il Governatore Distrettuale, Avv. Rocco Giuliani accompagnato dalla gentile signora Anna Maria e dal segretario distrettuale, Enzo Fedele, per la tradizionale visita annuale.
La prima parte della visita è stata dedicata all'incontro con il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Presidenti delle varie Commissioni che il Governatore ha messo subito a proprio agio con il suo fare affabile e costruttivo.
Il Governatore Giuliani ha subito invitato tutti ad impegnarsi in una attenta riflessione su cosa vuol dire essere Socio del Rotary International oggi; egli ha fatto riferimento ai vari aspetti che devono caratterizzare un Club Rotary ed ha insistito molto sul contributo che il Rotary deve dare perché la società migliori partendo dalla propria famiglia e dalla famiglia rotariana.
Successivamente il Governatore ha incontrato tutti i soci con consorti.
In questa seconda fase della visita, dopo gli inni di rito e l'introduzione del Presidente Dott. Gianfranco Elia, che ha presentato il programma dell'anno sociale, un cospicuo numero di partecipanti ha seguito attentamente le parole del Governatore.
Rocco Giuliani, nel portare il messaggio del Presidente Internazionale, Sakuji Tanaka, ha posto, ancora una volta, l'accento su punti salienti del suo mandato, improntato a concretezza e pragmatismo; richiamando tutti alla professione dei valori essenziali: la fede, la libertà, la solidarietà, la legalità e la democrazia. Ha ribadito anche quali sono gli imperativi per l'azione rotariana: servizio, amicizia, attenzione al territorio.

Un invito particolare il Governatore ha rivolto perché il Club curi molto i giovani rotariani, fiore all'occhiello del Club.
Ha richiamato con forza l'attenzione sui giovani del Rotaract impegnando il club a seguire il cammino futuro dei rotaractiani quando cessano di appartenere al Rotaract.
Attraverso il servire, gli Interactiani saranno aiutati a comprendere il profondo significato di alcuni valori fondamentali, come l'importanza di aiutare e rispettare gli altri e l'importanza di promuovere la comprensione e la buona volontà nel mondo.
Riusciremo a ribadire,così, ancora una volta, che i valori sono ancora un punto di riferimento tra i Rotariani
Le parole del Governatore hanno emozionato i presenti i quali hanno applaudito con compiacimento.
Il Club ha ringraziato il Governatore per la Sua visita ed ha consegnato alla consorte, sig.ra Maria un assegno per un'opera benefica programmata per quest'anno rotariano.
L'evento si è concluso con una conviviale che ha consolidato, maggiormente, i rapporti di amicizia tra i soci. *(Silvano Marseglia)*

INCONTRO CON IL SINDACO

Accuratamente preparato dal Presidente Gianfranco Elia e dal Direttivo del Rotary Club di Ceglie Messapica, è stato realizzato un interessante incontro presso l'hotel La Fontanina con l'Amministrazione comunale, rappresentata dal Sindaco, Luigi Caroli e dall'assessore al turismo Angelo Palmisano.
Il Presidente Gianfranco Elia, nel presentare gli illustri ospiti, ha fatto presente che l'attività si inseriva nel contesto di quella sussidiarietà orizzontale tanto auspicata dalla nostra Costituzione.

La voce dei Club

Nel corso del cordiale incontro, il sindaco Caroli, prima, e l'assessore Palmisano, poi, hanno fatto, in maniera efficace ed esaustiva, una rapida sintesi dell'attività realizzata dall'Amministrazione comunale in due anni di lavoro, a partire dal suo insediamento.
Il Presidente Gianfranco Elia ed il sindaco Luigi Caroli hanno, poi, presentato, ai numerosissimi ospiti, il Progetto "Festa del turista ambasciatore" che sarà realizzato dal Rotary Club di Ceglie Messapica, unitamente all'Amministrazione comunale, che ha aderito con prontezza ed entusiasmo all'iniziativa di grande valenza culturale, sociale e turistica.
La manifestazione, che vedrà protagonisti i tanti turisti che soggiornano anche per brevi periodi nella città, verrà effettuata presso il Castello ducale, con l'efficace collaborazione anche dei giovani del Rotaract.
Il Sindaco, a sua volta, ha espresso gratitudine al Rotary Club, definendolo realtà molto vitale, aperta alla solidarietà, che può fare molto per sostenere iniziative volte alla crescita del territorio.
Il Presidente Gianfranco Elia, nel concludere l'incontro, ha indicato come le speranze del progresso siano affidate alla innovazione ed alla modernità. Egli ha, inoltre, evidenziato come il Rotary abbia fatto del service una ragione di vita, per guardare al futuro dell'umanità.
Al termine dell'incontro, il Presidente Elia ha donato al Sindaco Caroli ed all'Assessore Palmisano il volume che ricorda il trentennale del Club ed il Guidoncino.
All'incontro con l'Amministrazione Comunale ha fatto seguito, il giorno successivo, un altro grande, gioioso, partecipato evento, nel quale gradevolezza ed interesse nello stare insieme si sono fusi spontaneamente: la serata dell'amicizia in casa del Presidente Gianfranco Elia.
Il presidente Elia ha aperto il simpatico incontro ricordando come lo stesso fosse nato dalla comune sensibilità per il servizio ed il piacere di stare insieme. Nel corso della serata è stato ricordato il service realizzato nei giorni precedenti in favore di alcuni bambini palestinesi e si è dato vita ad una veramente simpatica gara nel presentare un piatto, elaborato dai partecipanti, e che aveva per ingrediente principale la patata.
La gara si è conclusa con la vittoria della famiglia Santomanco (Maria e Roberto) che hanno presentato un piatto che si è imposto sia per la splendida presentazione che per l'ottimo gusto. *(Silvano Marseglia)*

RC Cerignola

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

Nella splendida cornice di Villa Demetra, sede del Rotary Club di Cerignola, il 1° luglio 2012, si è svolta la cerimonia di "consegna del martelletto", simbolo della guida del club, da Berardino Graziano a Franco Di Munno. Nel suo breve intervento il Presidente uscente ha delineato un anno di intenso lavoro e di tenace impegno teso alla realizzazione dell'ideale rotariano del "servire", al di sopra di ogni interesse, nel sociale e per il sociale, tanto che il Governatore del Distretto 2120, Sen. Mario Greco, ha insignito il Club di Cerignola del titolo di "Club efficiente 2012". Berardo, come ben ha sottolineato Franco Di Munno, riservato e schivo di onori, ha saputo farsi strada evidenziando grande capacità di collaborare con gli altri e di interagire, anche, con gli altri Club viciniori (Manfredonia, Gargano, …) per perseguire un traguardo comune. Ha realizzato grandi progetti: Sicurezza Stradale, affiancando le Forze dell'Ordine nel controllo dei giovani del "sabato sera"; Premio "Rotary per la Vita", assegnando il riconoscimento al dr. Luigi Ratclif ed al reparto di terapia della Fibrosi Cistica dell'Ospedale "G. Tatarella" di Cerignola, ai quali, alla fine dell'anno ha donato, unitamente al Lions Club di Cerignola, sotto la Presidenza della dott.ssa Vandisa Giordano, un apparecchio per l'iperventilazione; consegna della Sala di Colloquio per la Donazione degli Organi alle Autorità Sanitarie presso il Reparto di Rianimazione dell'Ospedale di Cerignola. Ha promosso una Tavola Rotonda su "L'Ospedale di Cerignola fra luci ed ombre", con Avv. Salvatore Tatarella, eurodeputato, Dr.ssa Elena Gentile, Assessore Regionale, dr. Antonio Giannatempo, Sindaco di Cerignola, Dr. Rocco Dalessandro, Direttore Sanitario Ospedale, Dr. Giovanni De Ceglie, Primario Urologia, Dr. Francesco Ventrella, Primario Medicina. E, infine, non meno importante, il Progetto di Educazione ambientale fatto con l'associazione Rifiuti Zero nell'Istituto di Istruzione Secondaria di II grado "A. Righi", diretto dalla scuola di Mirella Guercia, Socia del Club di Cerignola ed attivissima a livello distrettuale.
Il Presidente Graziano ha quindi illustrato gli altri interessanti incontri realizzati nell'anno coerentemente con l'impegno rotariano.
Il presidente Franco Di Munno ha espresso le sue direttive per l'anno prossimo: "Le azioni che il Rotary realizza, a livello locale, distrettuale, mondiale – ha detto nel suo discorso – sono cose grandiose ma lo san-

La voce dei Club

no in pochi. Siamo una grande organizzazione, abbiamo da soli eradicato la Polio dal nostro pianeta ma lo sappiamo in pochi. Perciò dobbiamo lavorare subito all'immagine del Rotary, far sapere quello che facciamo, utilizzando i media ... Dobbiamo scendere in mezzo alla strada e farci conoscere ancora di più per quello che siamo veramente attraverso quello che facciamo; dobbiamo occuparci dei bisogni della gente, del sociale, dell'ambiente, del lavoro, coinvolgendo innanzitutto le istituzioni, stimolandole ad occuparsi e risolvere i problemi veri, ad ogni livello. D'ora in poi le affiancheremo, ma anche le sfiancheremo, per proporre i nostri progetti e service con concreti risultati. Sarà nostro dovere stimolare la politica, obbligarla ad occuparsi dei problemi della collettività. Dobbiamo lavorare con la gente, lavorare con i giovani e per i giovani, coinvolgendo innanzitutto il mondo della scuola, a noi così vicino (tanti dirigenti scolastici ed insegnanti sono tra noi) e le associazioni, culturali, sportive, sociali, creando una rete sinergica, che convogli tutte le energie e tutte le risorse verso il "bene" per il nostro territorio. *(Giustina Specchio)*

PREVENZIONE SANITARIA

Primo incontro del nuovo anno sociale del Rotary Club di Cerignola presso Villa Demetra: il Presidente 2012/2013, Franco Di Munno, ha invitato la A.S.D. Podistica "Santo Stefano" nelle persone del Presidente, Luigi Mansi, e del Dr. Giuseppe Bruno, che hanno presentato, ai numerosissimi ospiti, il Progetto "Alzati e cammina!", ideato proprio dal dr. Giuseppe Bruno insieme al Dr. Agostino Specchio, che sarà realizzato, anche, con le Scuole della nostra Città, che hanno aderito con prontezza ed entusiasmo all'iniziativa, di grande valenza culturale e sociale.

È stata l'occasione per parlare di salute. Lo slogan del Progetto, infatti, parla chiaro "Cambia il per-

corso ... imbocca una strada nuova": bisogna cambiare stili di vita nell'ambito dell'alimentazione, riscoprendo l'attività fisica e sportiva, ...; in una promuovere l'Educazione alla salute nella sua più ampia e complessa accezione. Le slide, presentate dal dr. Bruno, hanno posto l'accento sulla preoccupazione per il diffondersi dell'obesità, che si manifesta con percentuale sempre più alta (36%), caratterizzando, anche, dato più preoccupante, i bambini e gli adolescenti. L'obesità è provocata dall'introduzione nel nostro corpo di calorie maggiori di quelle che riusciamo a bruciare con incremento di massa grassa rispetto a quella magra. Ciò determina rischio per il cuore, di diabete, di ipertensione, di malattie della pelle, delle ossa nonché pregiudica la psiche, in una società che promuove l'immagine del fisico perfetto, magro e longilineo. L'obesità è la malattia più difficile da curare proprio perché rappresenta un problema medico, psicologico, familiare, sociale e politico. I bambini, soprattutto, fanno giochi sempre più sedentari, passano ore intere davanti al televisore o con i videogiochi, consumano merendine e bevande gassate; i genitori, sempre più spesso, preferiscono accontentarli piuttosto che discutere con loro. Completamente ignorata, in molte famiglie, l'attività fisica e sportiva: negli spostamenti usiamo quasi esclusivamente mezzi meccanici.

L'Associazione, voluta da oltre 15 anni fa da un gruppo di amici sportivi, proprio evidenziando il diffondersi di abitudini di vita non sana, si propone di estendere la cultura per lo sport amatoriale ed agonistico attraverso iniziative di sensibilizzazione e manifestazioni sportive: in particolare, per il 18 novembre 2012, è organizzata a Cerignola una tappa del Campionato Regionale "Corri Puglia", che coinvolge le Società Podistiche, che hanno ottenuto i migliori risultati nell'anno precedente. La partenza, come l'anno scorso, è fissata al Parcheggio dell'INTERSPAR, uno degli sponsor ufficiali, in Via Torricelli angolo Via Pigna. Il Rotary Club e l'Associazione invitano tutta la cittadinanza ad essere presente per partecipare ma, anche, per condividere gli scopi della manifestazione, riconoscendo il valore della prevenzione. *(Giustina Specchio)*

RC Potenza Ovest

IL CLUB AL "MARATEA FILM FESTIVAL"

L'edizione 2012 di "Maratea film festival" ha avuto come slogan "cinema, sostenibilità e cultura". Nell'ambito del fitto programma di incontri e proiezioni un rilievo particolare ha assunto il tema "cinema e formazione", svoltosi nella magnifica cornice del golfo di Policastro, come è possibile ammirarla dal Gran Hotel Pianeta Maratea.

La sessione si è aperta con un toccante "corto" realizzato dai ragazzi delle scuole medie superiori della provincia di Potenza sul tema dell'integrazione razziale e sulle suggestioni che essi hanno vissuto in occasione di un viaggio ai più famigerati lager nazisti della seconda guerra mondiale organizzato dalla Provincia di Potenza, nell'ambito delle iniziative poste in essere per mantenere memoria dell'olocausto.

La sessione organizzata e gestita dal Rotary Club Potenza Ovest per raccontare l'esperienza della "città della pace per i bambini in Basilicata" è stata introdotta dal Presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza, che ha sottolineato la forte connessione del tema dell'integra-

La voce dei Club

zione razziale e della lotta ad ogni forma di razzismo con l'iniziativa portata avanti dal club Potenza Ovest ed ha ringraziato pubblicamente il Rotary per l'impegno che sta dedicando.
Dopo un breve filmato che ha illustrato l'iniziativa promossa dal premio Nobel per la pace Betty Williams e portata avanti dalla Fondazione "Città della pace", il presidente del Club Lorenzo D'Anisi ha illustrato le numerose iniziative che il club sta portando avanti direttamente.
Dopo aver sottoscritto un protocollo d'intesa con la Fondazione, il club sta partecipando all'iniziativa organizzando eventi volti a raccogliere risorse economiche per consentire l'acquisto di attrezzature ed arredi destinati agli alloggi riservati alle famiglie dei bambini provenienti da teatri di guerra. L'impegno rotariano, inoltre, si esprime, in modo ancor più significativo, attraverso l'azione professionale già posta in essere con le prime tre famiglie accolte a Sant'Arcangelo, da medici e psicologi soci del club. Il club ha, inoltre, già manifestato disponibilità a fornire ulteriori supporti mettendo in campo gratuitamente l'azione professionale anche di avvocati, ingegneri, architetti, imprenditori ed altre professionalità che fossero necessarie. Lorenzo ha ringraziato i club di Melfi e Val d'Agri che stanno supportando il progetto con contribuzioni e partecipazione alle iniziative volte alla raccolta fondi, auspicando però che gli stessi mettano a disposizione le proprie professionalità a supporto di quelle già operanti. Infine, Lorenzo ha lanciato una proposta: i club rotary della Basilicata potrebbero finanziare un progetto nel quale un giovane regista lucano possa produrre un cortometraggio sul primo anno della città della pace, sul ruolo del rotary nel progetto e sull'integrazione tra le persone accolte e gli abitanti di Sant'Arcangelo, da presentarsi alla prossima edizione del Maratea film Festival, l'anno venturo.
Nel concludere il breve, ma denso intervento, Lorenzo D'Anisi ha ringraziato, in modo particolare, Archimede Leccese che coordina l'attività del club nell'ambito dell'iniziativa.
La sessione ha riscontrato ampio consenso fra i numerosi presenti, soci del club ma anche, e soprattutto, studenti e docenti delle scuole superiori, che hanno manifestato interesse e, talvolta, stupore per il concreto impegno sociale del club.

(Lorenzo D'Anisi e Fedele Zaccara)

RC Riva dei Tessali

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

È Paola Giovinazzi dei Marchesi Ducenta la nuova Presidente del Rotary Club Riva dei Tessali, fondato 35 anni fa dal conte Luigi Ferrero di Cavallerleone. Una donna che ha nel cuore Riva dei Tessali, oasi incontaminata, dove la natura è dominante e dove tutto – anche l'intervento dell'uomo – è naturale. Il "passaggio del martelletto" tra Presidente uscente, avv. Michele De Giorgio, e Presidente entrante è avvenuto nel salone del Resort, in una atmosfera dai caldi toni amicali.
La serata – come di consueto – è stata aperta dal consuntivo, tracciato da De Giorgio, il quale ha ripercorso brevemente le tappe più significative del suo mandato, definito da Paola Giovinazzi «anno pieno di emozioni ed eventi interessanti e rilevanti». Tanti gli eventi e service, che hanno contribuito a rafforzare i legami tra soci e comunità di appartenenza, nell'autentico stile rotariano, improntato al servizio ed alla condivisione.
La Presidente si è espressa con tutta quella passione, che negli anni le è stata riconosciuta, e con quel linguaggio che, rifuggendo ogni formalismo, riesce a suscitare consensi immediati: «Superiamo le tentazioni che ci portano a non comunicare con chi è diverso. Guardiamo oltre le nostre ermetiche chiusure. Facciamo il primo passo. Non attendiamo che siano gli altri a prendere l'iniziativa. Lottiamo nel "quotidiano" – nella famiglia, nella strada, con i vicini di casa, con i compagni di lavoro – per dimostrare che siamo capaci di stare con i piedi per terra, affrontando le difficoltà senza mai smettere di sorridere. Siamo messaggeri di buone novelle. Noi ci riuniamo per darci forza reciprocamente, perché vogliamo vivere una vita diversa, che ci dia la fierezza "nei giorni bui" di essere rotariani. Siamo gente che sa aprirsi agli altri, gente che non respinge nessuno, gente che esce dagli egoismi corporativi, pronta ad accogliere – con il cuore, prima che con la mente – "l'altro, il diverso"».
L'incontro si è concluso con parole di ringraziamento per la fiducia espressa dai soci – i quali hanno voluto unanimemente affidare a Paola Giovinazzi il mandato – e con la presentazione del nuovo Consiglio direttivo, così composto: Past President dott. Michele De Giorgio, Vice Presidenti prof. Carlo dell'Aquila ed ing. Luigi Severini, segretario ing. Luigi Severini, tesoriere dott. Gianni Angelini, prefetto dott. Pierfrancesco Greco. Inoltre, presidente della "Commissione per l'effettivo" dott. Corrado Aprico e presidente della Commissione "Comunicazione e Immagine" prof.ssa Maria Carmela Bonelli.

(Maria Carmela Bonelli)

La voce dei Club

RC Taranto

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

È stato festeggiato nel suggestivo scenario del Golf Hotel di Riva dei Tessali, presenti autorità ed ospiti, il cambio della guardia nel RC di Taranto, dall'avv. Guido Pellè all'ammiraglio di squadra Gianfranco Coviello.
Il presidente uscente ha ripercorso le tappe del suo anno di presidenza, dedicato particolarmente alla città di Taranto.
Ha ricordato gli autorevoli relatori dell'anno sociale: l'arcivescovo mons. Benigno Luigi Papa; Marco Barbuto, tarantino che presiede a Torino la Corte d'Appello; il presidente del Tribunale Antonio Morelli; il rettore dell'Università di Bari Corrado Petrocelli; l'ammiraglio Andrea Toscano comandante del Dipartimento M.M.; l'oncologo Antonio Rinaldi; l'editore e scrittore Piero Massafra; la scrittrice Josè Minervini; il campione olimpico on. Pietro Mennea; Luigi Calabrese; il col. Daniele Sirimarco comandante provinciale dei Carabinieri; ed i rotariani Giuliana Grossi, Orazio Del Monaco, Angelo Esposito e Paolo Domenico Solìto, i quali ultimi hanno ricevuto un omaggio, insieme ai soci Gianni Rotondo e Luigi Perrone che hanno dato un contributo notevole alla vita del club.
Ha inoltre ricordato il concerto d'organo del maestro Nunzio Dello Iacovo, l'ospitalità offerta a cinque giovani borsisti americani e, nel solco della tradizione del club, il premio in libri a 14 studenti meritevoli, due borse di studio concesse a due orfani di Carabinieri; per chiudere l'anno consegnando durante la serata una cospicua offerta all'Asilo Paolo VI. Lo scambio del collare, del martelletto e dei distintivi ha formalizzato il passaggio delle consegne, alla presenza dell'assistente del governatore del Distretto, Luigi Romandini.
Il neo presidente Coviello nel suo indirizzo di saluto ha tracciato le linee guida dell'anno sociale del Club, che con i suoi 62 anni di vita è il secondo per anzianità nel Distretto 2120; ed ha anticipato che in particolare il Rotary di Taranto "si occuperà della valorizzazione della cultura del territorio, intesa sia nel senso generale storico che nel confronto della gestione della stessa con istituti di formazione ed Università". Altro punto saliente sarà la partecipazione ai programmi della Rotary Foundation, seguendo i progetti tanto internazionali quanto locali.
L'amm. Coviello ha inoltre presentato il Consiglio direttivo che lo affiancherà: presidente eletto Emanuele Di Palma; past president Guido Pellè; vice presidente Elisabetta Santovito; segretario Ugo Grippa; tesoriere Salvatore Marangella; prefetto Paolo Domenico Solìto; consiglieri Franco Basile, Daniele Fusco Roussier, Giuseppe Prete, Vincenzo Suma; club trainer Lello Basile. Il past president Luigi Perrone coordinerà i rapporti del Club con il Distretto. *(Paolo Domenico Solìto)*

FESTA D'ESTATE CON ROTARACT E INTERACT

Venerdì 20 luglio, nella verde cornice del Canneto Beach, il RC Taranto ha celebrato la tradizionale festa d'estate, in interclub con il Rotaract e l'Interact di Taranto che hanno effettuato nell'occasione il loro passaggio delle consegne, alla presenza dei rispettivi Rappresentanti Distrettuali, Maurizia Falcone e Giovanni De Mola, e di alte autorità istituzionali. La presenza di nu-

merosissimi giovani (in particolare l'Interact è il più numeroso e attivo del Distretto e fiore all'occhiello dello stesso, secondo le parole dell'entusiasta R.D.) ha reso particolarmente vivace la gradevolissima serata. Lo scambio di collari e distintivi è avvenuto tra Lucio Scotti e Antonella Picaro (Rotaract) e tra Chiara Tacente (che entra nella squadra distrettuale come Segretaria) e Alessandro Tacente (Interact), salutati con simpatia dal Presidente Rotary Gianfranco Coviello che ha introdotto la cerimonia, sottolineando l'attenzione del Rotary verso i giovani e la collaborazione costante con i Club giovanili patrocinati.
La presentazione delle notevoli realizzazioni dell'anno sociale trascorso e dei nuovi Consigli Direttivi è avvenuta per mezzo di video realizzati dai ragazzi, con tanta ironia che ha divertito il folto pubblico che copriva tutte le generazioni, senza però sminuire il significato degli importanti services portati avanti con entusiasmo tutto giovanile.
Hanno ricevuto il distintivo vari nuovi soci dei due Club, tra i quali anche figli di rotariani; mentre tra i rotariani presenti non pochi provengono a loro volta dalle file dell'Interact e del Rotaract, chiaro esempio di una continuità nell'appartenenza e nel servizio che lascia ben sperare per il futuro.
Una raffinata conviviale ha concluso la serata, mite e dolce nel clima ma frizzante nello spirito. Dulcis in fundo, la torta con la ruota rotariana affiancata dagli emblemi dei club giovanili sintetizzava gastronomicamente il valore rotariano della comunanza con Interact e Rotaract.

(Paolo Domenico Solìto)

eco ambiente
BARI - Via Ferorelli, 3 (zona industriale)
Tel. 080.5378958- ecoambientesrl1@virgilio.it

Qualcuno di cui FIDARSI
GRUPPO SAI FONDIARIA
Agenzia Generale Bari "Piccinni"
Via Andrea da Bari, 27 - 70122 Bari
Tel. 080 5212902 - Fax 080 5214465
e-mail: tonolotriggiani@lafondiariabari.com
Agenti
Guido Tonolo - Maurizio Tonolo
Ignazio Triggiani - Teresa Triggiani
GRUPPO FONDIARIASAI
GRUPPO SAI FONDIARIA divisione FONDIARIA

PER CHI VUOLE IL MASSIMO E ANCHE DI PIÙ.
ALTODESIGN
DESIGN
MOBILIFICIO EUROPA
espressione di casa
WWW.MOBILIFICIOEUROPA.IT INFO@MOBILIFICIOEUROPA.IT
MODUGNO (BA)
EX S.S. 98 (S.P. 231) KM 80,668 (NEI PRESSI DI AUCHAN MODUGNO)
TEL. 080 5323602 FAX 080 5320764
CERIGNOLA (FG)
VIA MELFI, KM 1,500 (USCITA AUTOSTRADA CERIGNOLA OVEST)
TEL. 0885 426815 FAX 0885 420439

Oltre ogni immaginazione.
Torre Giulia
Ricevimenti Eventi Meeting
Cerignola (FG) - Via Padula, km 4,00 - Tel. e Fax 0885.422134
cell. 347.4562904 - 346.5044736
info@torregiulia.com • www.torregiulia.com

a cura di Erika Brescia
Addetta Segreteria Distrettuale

Una finestra sul mondo rotariano

Da Socio a Rotariano

(the Rotarian Luglio 2012)

Avevo solo 22 anni quando mio padre mi disse "Figlio mio ora l'azienda è nelle tue mani". Era il proprietario di una ditta di riscaldamento e condizionamento con sede a Oak Lawn, periferia di Chicago, e il suo socio stava lasciando la società.
Un socio in affari, Fred DiPiro, dirigente della Northern Illinois Gas Company, mi parlò di un nuovo club appena costituito in città chiamato Rotary e mi invitò ad entrare a farne parte. Cercò di spiegarmi cosa fosse il Rotary e mi invitò a pranzo. Quando arrivai al RC Oak Lawn, mi guardai intorno e calcolai che l'età media degli uomini presenti in sala era di 45 anni (abbastanza vecchi secondo il mio punto di vista). Ma conoscevo la maggior parte di loro e decisi di farne parte.
Il giorno della mia presentazione ero spaventato a morte e mi resi conto della velocità di disidratazione del corpo umano: parlai della mia professione ma non accennai assolutamente della mia passione per le moto dato che allora venivano associate alla figura di Marlon Brando e alla sua parte in *The Wild One*. Pochi giorni dopo Fred and ed altri due soci si presentarono nel mio ufficio per farmi ritornare al Club ma quel giorno avevo già preso altri impegni. Si rivolsero allora alla mia segretaria facendole impegnare sull'agenda tutte le pause pranzo del lunedì per un anno.
Nelle settimane successive i Rotariani mi incoraggiarono a non mollare e sono proprio felice di aver seguito il consiglio. Vissi quella che definisco la mia transizione – da socio di un Rotary Club a vero Rotariano.
Bob Norris, direttore di una organizzazione locale al servizio di bambini disabili, propose l'idea di organizzare una festa di Natale per i bambini

in concomitanza con una riunione di Club. Chiedemmo ad uno dei soci più paffuti di travestirsi da Babbo Natale ed io fui incaricato di aiutare i bambini a scendere dall'autobus. In quel periodo i bambini con gravi disabilità venivano evitati e erano considerati un imbarazzo per le loro famiglie; io li stavo aiutando. L'esperienza mi toccò emotivamente. Portammo talmente tanta gioia a quei ragazzi che pensai che se questo era quello che poteva fare il Rotary io non potevo voltarli le spalle. Da quel giorno in poi partecipai attivamente a tutto ciò che si presentava (è difficile credere che questo è il mio 50° anno nel Rotary con 47 anni di assidua presenza).
Prima venne l'Interact. Il Governatore parlò al nostro club dell'idea di creare una sorta di mini Rotary Club con i ragazzi delle scuole superiori. Fu deciso che sarei stato io, il più giovane, a condurre il progetto. Costituimmo un Club Interact presso la locale scuola superiore e presto si allargò a altre 6 scuole. Ora il nostro Distretto si compone di 33 Interact Club molto conosciuti e presenti nella nostra comunità. Venni poi a contatto con un altro programma: lo scambio giovani. Ho avuto la fortuna di ospitare nel corso degli anni 5 studenti in scambio che hanno arricchito me, la mia famiglia e i soci del Club. Negli anni successivi ebbi più importanti responsabilità nel Club e nel Distretto. Più partecipavo, più amavo il Rotary ed il suo impatto a lunga gittata.
Le fellowship, basate sul cameratismo e sugli interessi comuni, sono una delle gemme nascoste del Rotary e favoriscono le conservazione dei soci. Sono socio delle fellowship del vino, dei motociclisti, della storia e cofondatore della fellowship dello sci.
Credo che uno dei più importanti progetti del Rotary è la sfida per l'eradicazione della polio che ha portato ad importanti partnership e alla costituzione di una fondazione.
Per motivi professionali, nel 1996, mi trasferì al Rotary Club Darien, che è stato promotore di numerosissimi progetti locali, distrettuali, nazionali ed internazionali. Dopo il mio anno di servizio come Governa-

tore Distrettuale, 1999-2000, ho avuto altre opportunità a livello internazionale e di zona.
Ritengo che i progetti più importanti siano quelli a favore dell'alfabetizzazione: il nostro Distretto ha sponsorizzato un MG per la creazione di una scuola in Angola, paese martoriato da 27 anni di guerra civile. Grazie alla collaborazione di Alfalit International Inc. (una organizzazione con sede a Miami), della Methodist Church of Western Angola, del Rotary Club Luanda, di alcuni Distretti degli Stati Uniti e dell'Argentina, e del Governo è stata donata la terra, installati impianti idrici ed elettricità; sono stati costruiti edifici, acquisto materiale didattico, sono stati formati gli insegnanti.
A Panama è stato realizzato un progetto con l'obiettivo di educare le popolazioni indigene delle regioni settentrionali, afflitte da povertà, malattie e che non conoscevano lo spagnolo. Una volta iniziato il lavoro a Panama, abbiamo avuto cura di seguirlo. Abbiamo collaborato con i Rotariani locali per l'apertura di una clinica pedriatica a Panama City sovvenzionata con i fondi donati dai Club della zona e da alcuni club statunitensi.
[...] Una delle esperienze più gratificanti è avvenuta per caso. Io e mia moglie Caryl stavamo rientrando da uno dei nostri viaggi a Panama nell'agosto del 2005 quando il nostro volo venne cancellato a causa di un uragano denominato Katrina. Rientrammo a casa con un giorno di ritardo e due giorni dopo nostra figlia Rebecca, residente a Biloxi, Miss., ci telefonò comunicandoci che le era stato richiesto di evacuare. Riuscimmo a ricontattarla solo dopo tre giorni. La maggior parte dei suoi effetti personali erano recuperabili ma il suo appartamento era stato danneggiato e non era più agibile. Decidemmo di riportarla a Chicago. Scrissi ai Presidenti dei Rotary Club del Distretto che, se qualcuno si fosse proposto di donare dei beni per il Mississipi, avevamo la possibilità di occuparci noi del trasporto sul nostro furgone. La sera successiva il nostro garage era pieno zeppo di materiale donato dai tanti rotariani che si erano presentati a casa nostra ed altri ci avevano contattati per donare denaro. Il giorno successivo fui costretto ad inviare una seconda mail nella quale chiedevo aiuto per il trasporto poichè non avevamo abbastanza veicoli. Poco dopo vedemmo arrivare un Rotariano con un altro furgone con rimorchio e un semirimorchio. Partimmo quindi con tre veicoli e 7 persone e viaggiammo per 2.000 miglia in quattro giorni. Fu quello il primo di tre viaggi.
Uno dei viaggi portò alla collaborazione con Bob Kranz, del Rotary Club Long Beach, Miss., per un altro progetto legato a Katrina. Il locale centro ricreativo per anziani era stato distrutto. I Rotariani dell'area di Chicago – distretti 6440 and 6450 – raccolsero $100,000 che in breve tempo divennero $4 milioni destinati alla ricostruzione del centro ricreativo a Long Beach. Collaborammo con il sindaco, il Governatore, con la ArcelorMittal Steel Company, e con molti club e distretti del paese. Abbiamo quindi raggiunto degli obiettivi importanti solo grazie all'impegno dei rotariani.
Quando si parla di volontariato è fondamentale riconoscere che una sola persona non può risolvere i problemi nel mondo. Ma bisogna anche ammettere che un piccolo sforzo può portare a grandi risultati e questo è il potere del Rotary. Quando ripercorro la mia esperienza rotariana, penso allo spirito creativo ed intraprendente dei rotariani. Devo molto del mio successo nella mia vita lavorativa alle lezioni che ho imparato dall'esperienza rotariana e molte delle mie realizzazioni personali agli amici che ho incontrato grazie al Rotary.

La Segreteria informa...

La Segreteria del Distretto 2120
ha sede in via Piccinni, 33 - Bari
Tel. e fax 080.5234620
segreteria1213@rotary2120.it
www.rotary2120.it

I responsabili di segreteria

Enzo Fedele
Segretario Coordinatore
Tel. (abitaz.) 080.4857133
338.4545293
vincenzofedele_000@fastwebnet.it

Erika Brescia
Addetta Segretaria
Tel. e fax 080.5234620

Le visite del Governatore Rocco Giuliani

2	**ottobre**	2012	martedì	Cerignola
3	ottobre	2012	mercoledì	Bari Sud
8	ottobre	2012	lunedì	Gargano
9	ottobre	2012	martedì	S.G. Rotondo
10	ottobre	2012	mercoledì	S. Severo
11	ottobre	2012	giovedì	Lucera
12	ottobre	2012	venerdì	Foggia U. G.
15	ottobre	2012	lunedì	Bisceglie
16	ottobre	2012	martedì	Taranto
17	ottobre	2012	mercoledì	Matera
18	ottobre	2012	giovedì	Lecce Sud
19	ottobre	2012	venerdì	Bari Castello
20	ottobre	2012	sabato	Molfetta
22	ottobre	2012	lunedì	Massafra
23	ottobre	2012	martedì	Galatina
24	ottobre	2012	mercoledì	Lecce
25	ottobre	2012	giovedì	Bari Ovest
29	ottobre	2012	lunedì	Foggia Capitanata
30	ottobre	2012	martedì	Trani
31	ottobre	2012	mercoledì	Nardò
5	**novembre**	2012	lunedì	Altamura
6	novembre	2012	martedì	Rutigliano
13	novembre	2012	martedì	Bari
14	novembre	2012	mercoledì	Bitonto
15	novembre	2012	giovedì	Manfredonia
16	novembre	2012	venerdì	Martina Franca
19	novembre	2012	lunedì	Canosa
20	novembre	2012	martedì	Barletta
21	novembre	2012	mercoledì	Andria

GAM ristorazione

IL TEST DI AMMISSIONE a Odontoiatria o Medicina È UN OSTACOLO?

Ecco la soluzione per non rinunciare a iscriverti all'A.A. 2012/2013

Hai una doppia opportunità! Cepu ti prepara contemporaneamente per:

1 TEST DI AMMISSIONE IN ITALIA

Ti prepari efficacemente nelle materie del test e apprendi le tecniche per **rispondere in modo corretto e veloce** alle domande.

2 PROVA PROPEDEUTICA IN EUROPA

Acquisisci la formazione giusta per iscriverti ai migliori atenei: ogni anno prestigiose università europee **riservano posti** a studenti italiani.

! CEPU TI CONSIGLIA, TI PREPARA E TI ACCOMPAGNA ANCHE ALL'ESTERO, PER TUTTO IL PERCORSO ACCADEMICO.

NON PERDI L'ANNO!

Se non supererai il test di ammissione in Italia, avrai la possibilità di iscriverti a eccellenti atenei stranieri.

Per informazioni rivolgiti al Centro Studio Cepu della tua città | www.cepu.it

PUGLIA
BARI Via Melo 78 Tel. **080 5235479**
BRINDISI P.zza Cairoli 13 Tel. **0831 562658**
FASANO C.so Perrini 73 Tel. **080 4392444**
FOGGIA Via A. Torelli 15 Tel. **0881 709777**
LECCE Via S. Trinchese 63 Tel. **0832 315424**
MAGLIE Via S. A. Abate 3 Tel. **0836 424819**
TARANTO Via G. Matteotti 7 Tel. **099 4521390**
BASILICATA
POTENZA Via V. Brancati 6 Tel. **0971 22666**
MELFI Via A. Di Napoli 20 Tel. **0972 239666**
MATERA Via Ridola 21 Tel. **0835 346186**

CEPU
INTERNATIONAL

postatarget creative
S1/BA/099/2010
Posteitaliane

NEWW!

agenzi@bpb
net banking
Privati
NEW

L'Internet Banking
di Banca Popolare di Bari
si rinnova.
Più semplicità, più servizi,
più sicurezza.

L'applicazione è disponibile
su iPhone, iPad, Android e Tablet.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili in Filiale e/o sul sito internet www.popolarebari.it.

BANCA
POPOLARE
DI BARI

Per saperne di più: **www.popolarebari.it**